



Banca Monte dei Paschi di Siena

Una storia italiana dal 1472

*Indagine conoscitiva del sistema
bancario italiano*

Febbraio 2015
Area Research & IR



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Key points



- A partire dal 2007 il sistema bancario italiano ha attraversato una fase di consolidamento all'interno di un processo di integrazione crescente con il contesto Europeo. La crisi finanziaria, la caduta della redditività, l'assottigliarsi dei margini, ha imposto al sistema finanziario un ridimensionamento ed una razionalizzazione al fine di contenere i costi. Gli sportelli bancari si sono ridotti e oltre 150 banche hanno cessato la loro attività, con una riorganizzazione avvenuta quasi esclusivamente all'interno dei singoli gruppi bancari, mentre l'attività *cross border* è rimasta praticamente al palo.
- In tale contesto l'Unione bancaria ha rappresentato un segnale di ripresa e continuità del progetto europeo. Il meccanismo unico di vigilanza (MUV), le cui regole comuni per la valutazione delle banche sono dettate dall'EBA nelle *SREP guidelines* ("Guidelines for common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process") è uno dei tre pilastri su cui si basa l'Unione Bancaria. Il MUV è entrato in vigore a novembre 2014 ed è stato preceduto da un approfondito e complesso esercizio di valutazione dei bilanci delle maggiori banche dell'area dell'Euro (il cosiddetto *comprehensive assessment, CA*). Il CA, che pur ha il merito di aver comportato una omogeneizzazione dei criteri di valutazione di tutte le principali banche dell'Area Euro (le *significant institutions*, che coprono 80% dell'attivo complessivo), ha rappresentato per le banche italiane un ulteriore e significativo aggiustamento della loro qualità dell'attivo con conseguenti accantonamenti e ripercussioni sulla loro redditività.
- Tutte le banche italiane hanno comunque superato l'AQR, mentre lo *stress test* ha evidenziato la necessità di rafforzare il capitale. L'esercizio di *stress test* ha confermato la forte sinergia tra banca ed economia reale tant'è che gran parte delle perdite registrate dalle banche italiane, nello scenario avverso, sono riconducibili all'incremento dei rischi connessi con il finanziamento dell'economia reale (rischio di credito).
- L'aggiustamento in termini di *Risk Weighted Asset (RWA)* è stato più marcato per l'Italia rispetto alla media delle banche del MUV non solo a causa dell'avversa congiuntura economica e di una situazione di partenza che scontava l'assenza di ricapitalizzazioni pubbliche, ma anche in seguito all'utilizzo del metodo statistico dell'AQR e di una nuova riclassificazione. L'esercizio ha dimostrato che l'attuale schema regolatorio infligge alle banche italiane, che svolgono un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia reale, date le caratteristiche strutturali della nostra manifattura, penalizzazioni più elevate.

Key points



- Con una **struttura produttiva in cui il ruolo della piccola impresa è determinante** (i due terzi dell'occupazione è assorbita dalla micro e piccola impresa), **le banche rivestono un ruolo preminente nel finanziamento delle imprese del nostro Paese**. Il mercato delle obbligazioni, così come il mercato azionario, rimangono poco sviluppati, mentre l'Italia sconta un ritardo su tutti i segmenti del mercato del capitale di rischio. In tale contesto quindi **le rigidità introdotte dal MUV** possono causare, in una situazione di crisi, **un'endemica instabilità oppure spingere il sistema bancario ad un eccessivo razionamento del credito**, con effetti di **riduzione del potenziale di crescita del sistema economico**.
- Quale sarà il supporto che le banche potranno fornire al settore produttivo una volta che le nuove regole saranno a regime e che il processo verso l'Unione bancaria sarà completato? **Il rischio per l'Italia è che tale passaggio non rappresenti né un'opportunità né un nuovo supporto al sistema produttivo**. Sarà necessario **ripensare ad un nuovo modello di business** che, attraverso la **tecnologia**, possa portare alla standardizzazione di operazioni a basso valore aggiunto per concentrarsi invece sul *core business*, **fornendo servizi efficienti e costruendo un'offerta di servizi/prodotti "tailor made"**. **L'investimento in tecnologia sarà cruciale** ma rischia di rivelarsi un dispendio inutile di risorse finanziarie, **se non associato ad un cambiamento del modello organizzativo interno basato sulle competenze e non sulle gerarchie**. Per le banche *retail* italiane si prospetta quindi un profondo cambiamento con **una crescita sostenuta dell'operatività attraverso canali digitali ed una drastica riduzione del numero delle filiali**. Secondo uno studio del FMI sarebbero proprio le banche tedesche e le banche italiane ad avere necessità di una maggiore trasformazione del loro modello di *business*.
- Intanto il peso dello *shadow banking* sta sensibilmente crescendo e oggi costituisce circa un quarto dell'intermediazione finanziaria mondiale, con conseguenti problemi non marginali di supervisione e controllo da parte delle autorità. **In Italia la disintermediazione è già in atto, anche se i progressi sono ancora modesti**. Per citare qualche esempio: il *crowdfunding* a maggio 2014 ha finanziato progetti per complessivi 30 Mln €, un ammontare esiguo paragonato ai 5 Mld \$ raccolti solo nel 2013 a livello mondiale; il *Private Equity* (PE) è sottodimensionato: relativamente al solo comparto assicurativo nel periodo intercorrente tra il 2007 e il 2012, le compagnie assicurative italiane hanno investito 773 Mln €, rispetto ai 8,8 Mld e ai 5 Mld dei comparables francesi e inglesi nello stesso periodo.

Agenda



- ❑ *L'evoluzione del sistema bancario italiano nel contesto europeo* pag. 5
- ❑ *Unione Bancaria, Meccanismo di Vigilanza Unico, Comprehensive Assessment e l'impatto sul sistema italiano* pag.12
- ❑ *Caratteristiche del sistema bancario e del sistema produttivo italiano e la prociclicità* pag. 21
- ❑ *Verso un nuovo modello di banca* pag. 33



➤ In Italia al 31 dicembre 2013 erano presenti **77 gruppi bancari e 684 banche** (di cui 524 non appartenenti a gruppi) contro, rispettivamente gli 87 (-11,5%) e le 793 (-13,7%) del 31 dicembre 2006. La flessione ha riguardato principalmente le banche in forma di SpA e le BCC mentre le Popolari sono rimaste sostanzialmente stabili; **in controtendenza soltanto le succursali di banche estere che, alla fine del 2013, hanno raggiunto le 80 unità** (+8,1% nel periodo esaminato). La diminuzione del numero di enti è da imputare principalmente a **fusioni tra banche e riorganizzazioni interne dei gruppi bancari**, che hanno portato alla cessazione di alcuni istituti, mentre l'attività *cross border* è rimasta praticamente al palo.

➤ Il numero delle operazioni di *M&A* nel settore bancario dell'area dell'euro, a seguito della crisi finanziaria, ha infatti subito un **rallentamento sostanziale**. A parte una certa volatilità negli ultimi anni e un limitato rimbalzo nel 2013, il dato più recente è ancora molto lontano dai livelli del 2008. La flessione è in gran parte dovuta alle transazioni *cross-border* all'interno dell'area Euro (*inward*) e a quelle *outward*.

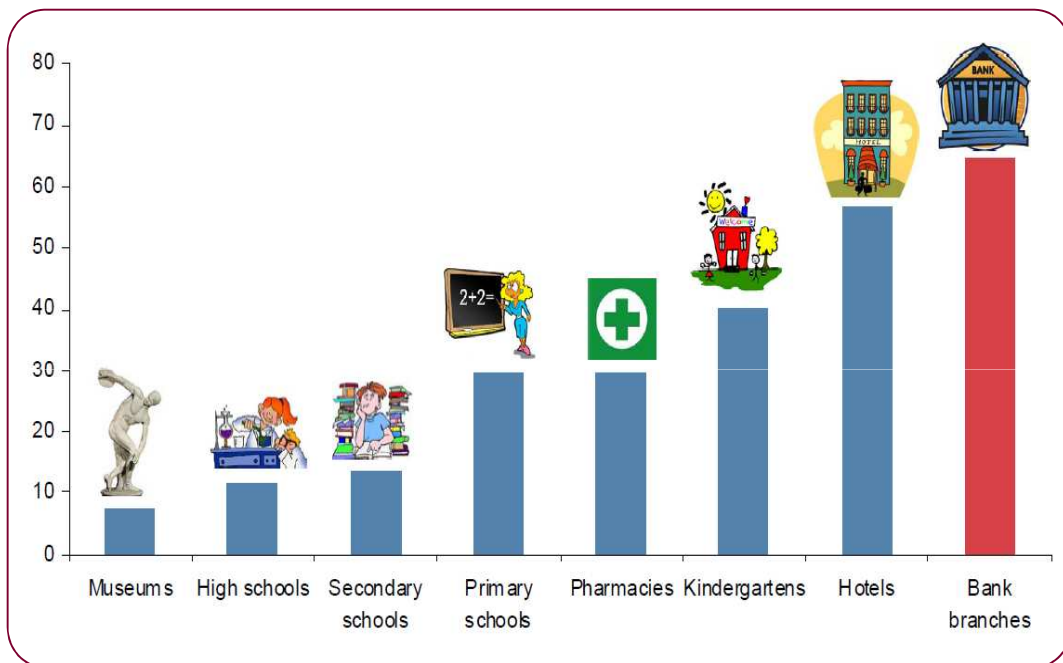
➤ **Fusioni e riorganizzazioni non hanno contribuito dunque a ridisegnare il paesaggio delle sole banche, ma anche lo scenario dei gruppi bancari stessi**: la crescente integrazione del sistema bancario italiano con quello europeo ha dato una spinta alla creazione di società con una dimensione tale da poter competere con i grandi gruppi del resto d'Europa. Da un'analisi dell'attivo dei primi 5 gruppi bancari emerge che il **processo di aggregazione è stato particolarmente fiorente** fino allo scoppio della crisi finanziaria con i processi di fusione che hanno interessato **Intesa-S. Paolo, BPU-BLP, BPVN-BPI, Unicredit-Capitalia, MPS-BAV e ISP-CR Firenze**.

➤ **La crisi finanziaria, la caduta della redditività, l'assottigliarsi dei margini e l'aumento delle sofferenze, ha imposto al sistema finanziario un ridimensionamento ed una razionalizzazione** al fine di contenere i costi, ma gli sportelli bancari, seppur in sensibile riduzione, sono ancora eccessivamente elevati rispetto alla media Europea (53,9 vs 41).

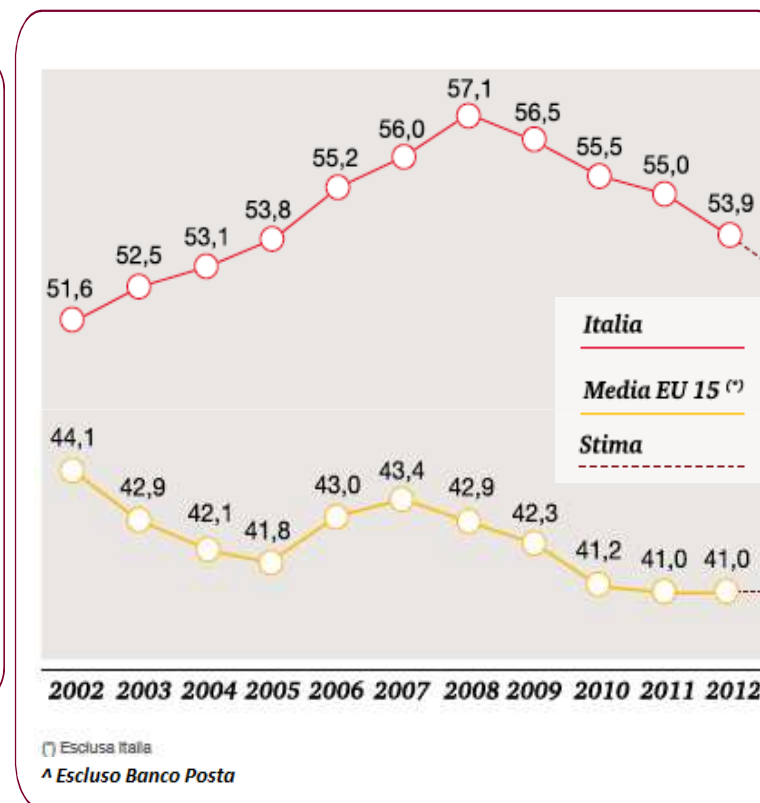
Il sistema bancario italiano oggi: un numero ancora elevato di filiali, ...



Italia: diffusioni a confronto (per 1000 abitanti)



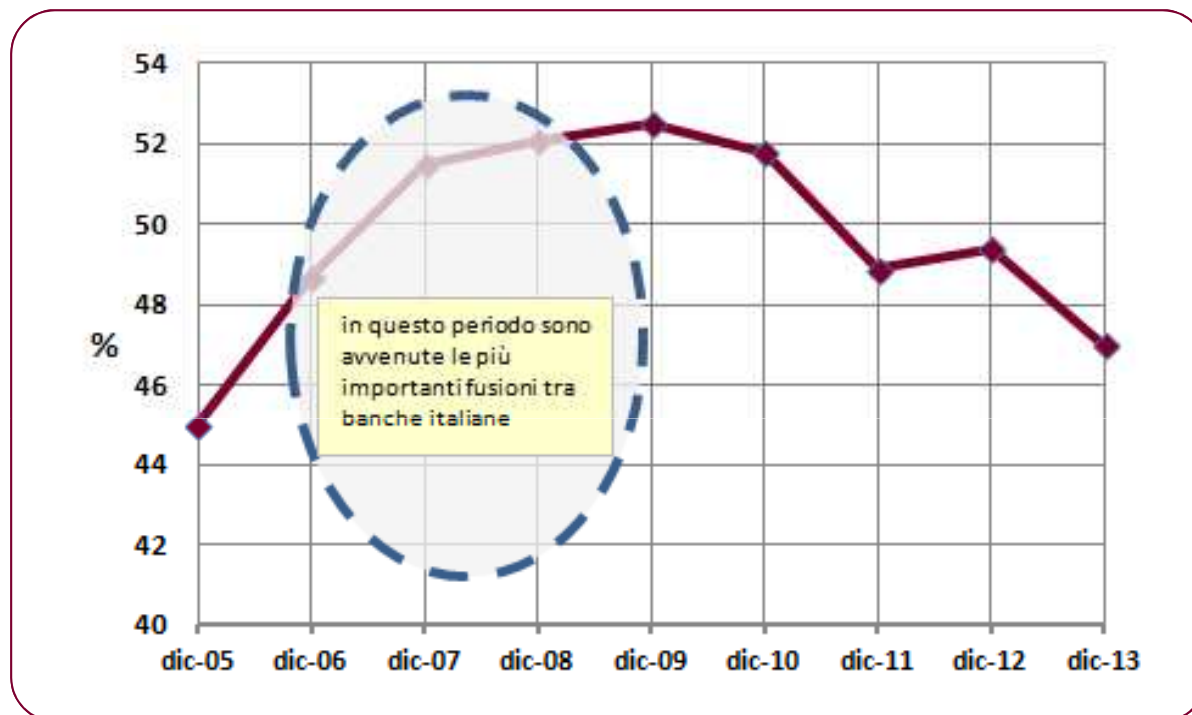
Trend del numero di sportelli[^] in Italia ogni 100.000 abitanti



... un processo di concentrazione in *stand by*, ...



Grado di concentrazione dei primi 5 gruppi bancari italiani (*)



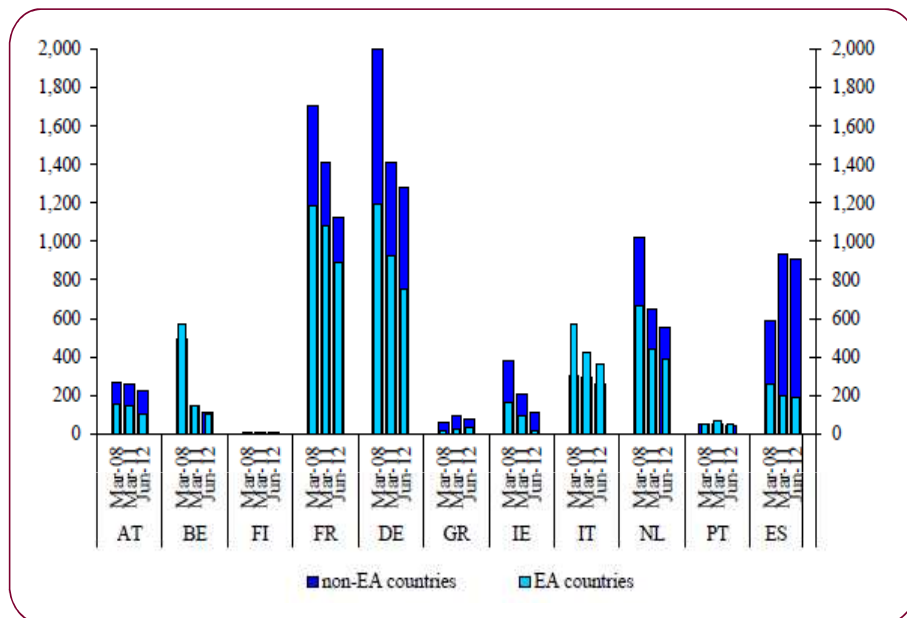
- dic-06 >>> fusioni: Intesa-S. Paolo
- dic-07 >>> fusioni: BPU-BLP, BPVN-BPI, Unicredit-Capitalia
- dic-08 >>> fusioni: MPS-BAV e ISP-CR Firenze

(*) Quote di mercato sul totale dell'attivo, escluso la componente estera

... e la necessità di razionalizzazione lasciano spazio per nuove aggregazioni

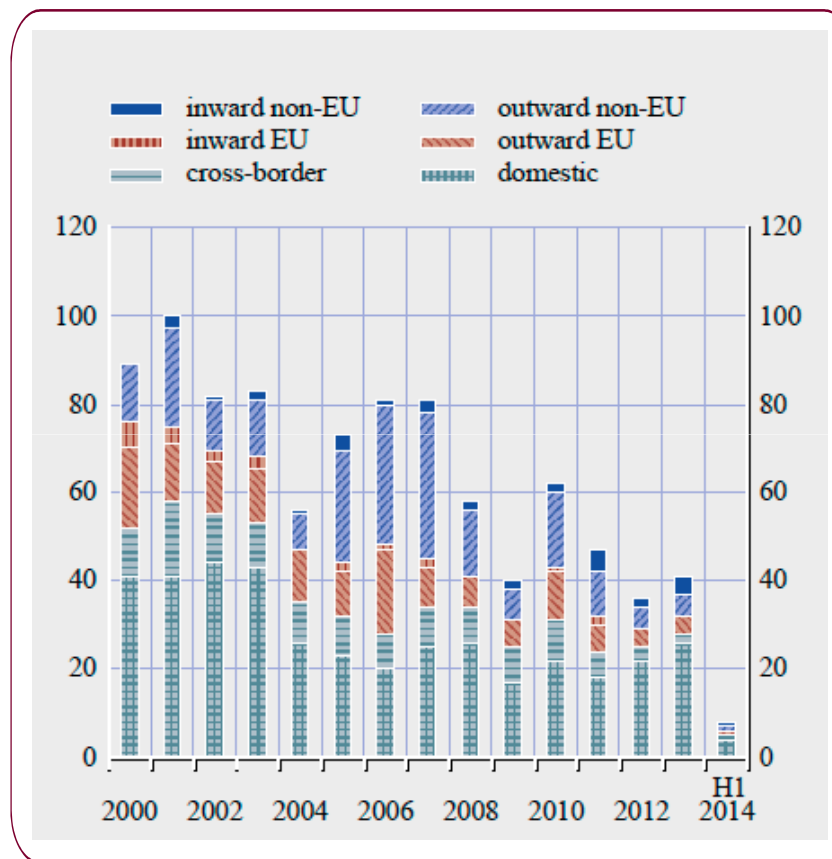


Banche Area Euro: esposizione lorda sull'estero (Mld €)



Fonte: esposizioni consolidate dei sistemi bancari nazionali pubblicati dalla BIS.
 (1) Le esposizioni sono misurate su base consolidata e assegnate al paese di residenza della società madre. I dati sono convertiti in euro al termine del periodo.

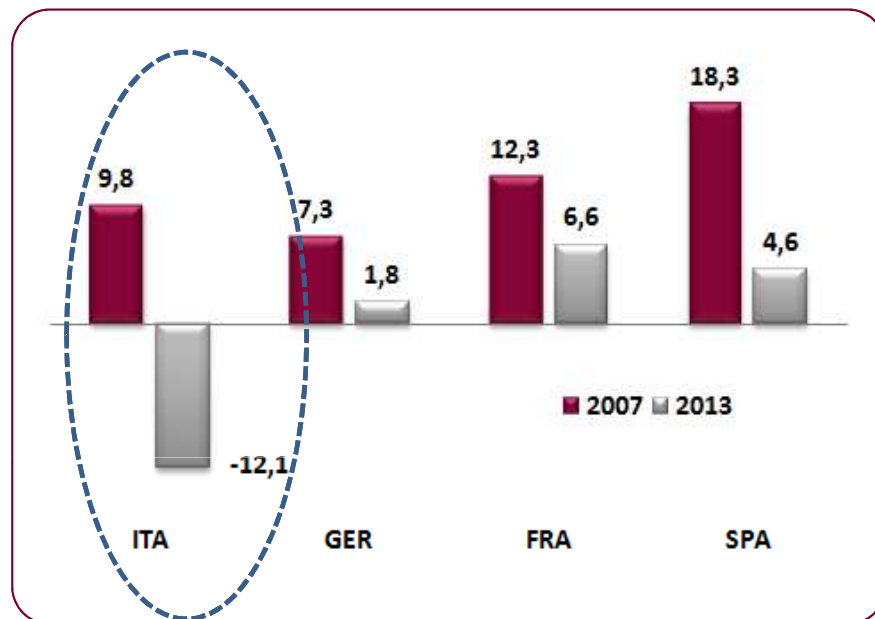
Banche Area Euro: numero operazioni M&A per tipologia



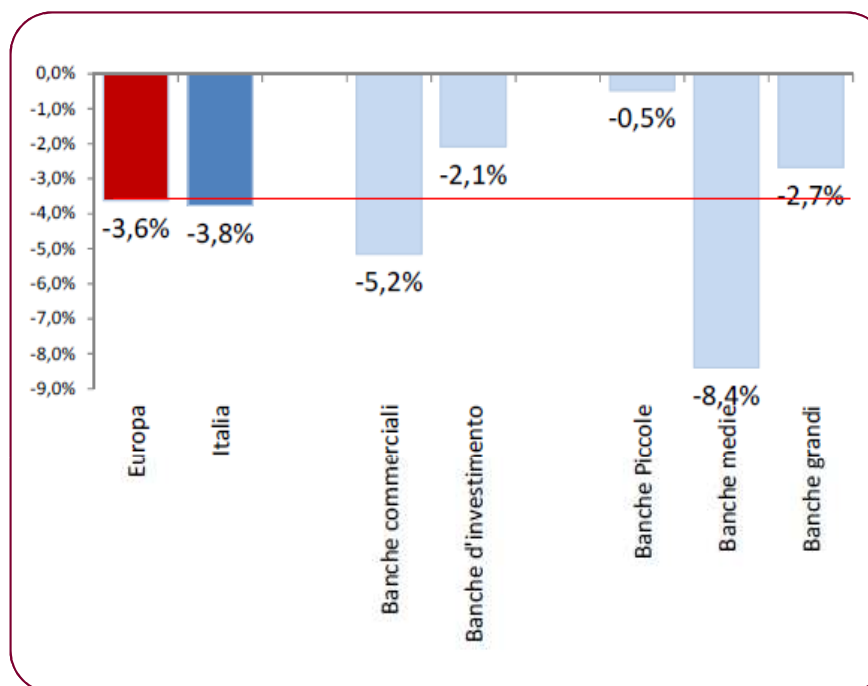
Profitability in forte contrazione spinge ad una riduzione dei costi



ROE – val %



Costi operativi di gestione (var. 2013/2012)



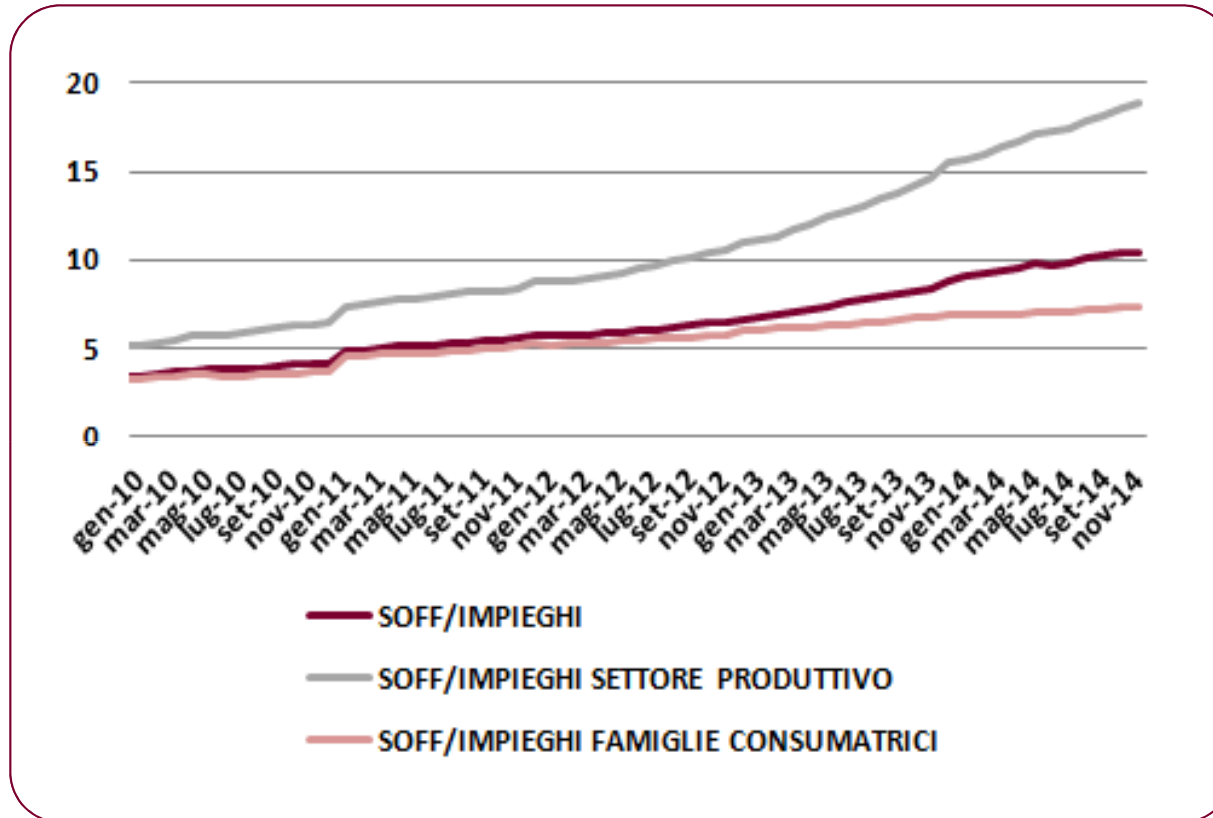
➤ La maggiore debolezza consiste nel basso livello di profittabilità per le banche italiane su cui impatta sia la crisi economica sia il difficile contesto operativo che richiede l'implementazione di risposte interne ed esterne al sistema.

➤ In calo i costi operativi: tra il 2008 e il 2013 il numero complessivo degli sportelli bancari in Italia è diminuito del 7% ed il numero degli addetti al settore è sceso del 9,6%.

... zavorrata dal deterioramento della qualità del credito



Qualità del credito (dati di sistema, rapporto percentuale)



➤ Al livello di sistema l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al settore produttivo è sostanzialmente triplicato rispetto ai valori di fine 2010.

Agenda



- ❑ *L'evoluzione del sistema bancario italiano nel contesto europeo* pag.5
- ❑ *Unione Bancaria, Meccanismo di Vigilanza Unico, Comprehensive Assessment e l'impatto sul sistema italiano* pag. 12
- ❑ *Caratteristiche del sistema bancario e del sistema produttivo italiano e la prociclicità* pag. 21
- ❑ *Verso un nuovo modello di banca* pag. 33

Il processo verso l'unione bancaria



➤ L'Unione bancaria rappresenta un segnale di **ripresa e continuità del progetto europeo**. Essa si compone di **tre pilastri**:



- ✓ un **meccanismo unico di vigilanza** sulle banche
- ✓ un **unico sistema di risoluzione delle crisi bancarie**,
- ✓ uno **schema integrato di assicurazione dei depositi**.

➤ L'unione bancaria comporterà benefici di ampia portata:

- ✓ la ripresa del **processo di integrazione finanziaria** tra i paesi membri;
- ✓ il **consolidamento transfrontaliero** del sistema bancario,
- ✓ l'aumento del grado di **concorrenza** nel mercato del credito ed una maggiore **efficienza**;
- ✓ uno stimolo potenzialmente **positivo per il sistema produttivo** che potrebbe cercare di allinearsi agli *standard* europei.

Il Meccanismo unico di vigilanza



➤ Il **Meccanismo di vigilanza unico (MUV)** è uno dei *pillar* dell'Unione bancaria e stabilisce un nuovo sistema di supervisione bancaria finalizzato a garantire la stabilità e la sicurezza del sistema bancario europeo. Al fine di armonizzare le procedure utilizzate, l'EBA ha proposto un approccio standardizzato fornendo delle **linee guida** sulle procedure e metodologie per il processo di supervisione e valutazione (*Guidelines for common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process - SREP guidelines*).

➤ Il Muv è entrato in vigore nel mese di novembre, dopo un approfondito e complesso esercizio di valutazione dei bilanci delle maggiori banche dell'area dell'euro (il cosiddetto *comprehensive assessment, CA*). Sarà la Bce a condurre sotto la propria responsabilità la supervisione sulle **120 principali banche dell'area dell'euro** (le cosiddette *significant institutions*, rappresentative dell'**80% delle attività bancarie complessive dell'area**). In Italia le banche entrate in via diretta nel perimetro del MUV sono **13**, sono ancora **550 le istituzioni sotto il controllo di Banca d'Italia** che continuerà ad effettuare la loro supervisione sulla base di *standard* definiti a livello europeo.

➤ L'esercizio di CA condotto sui bilanci delle principali banche dell'area, prevedeva la revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review, AQR*) e una prova di resistenza (*stress test*), condotta con riferimento a uno scenario di base e ad uno avverso. L'esercizio aveva **tre finalità**: valutare lo stato di salute degli intermediari sulla base di criteri comuni; quantificare le misure di rafforzamento patrimoniale, ove necessarie; diffondere informazioni confrontabili sulle maggiori banche europee.

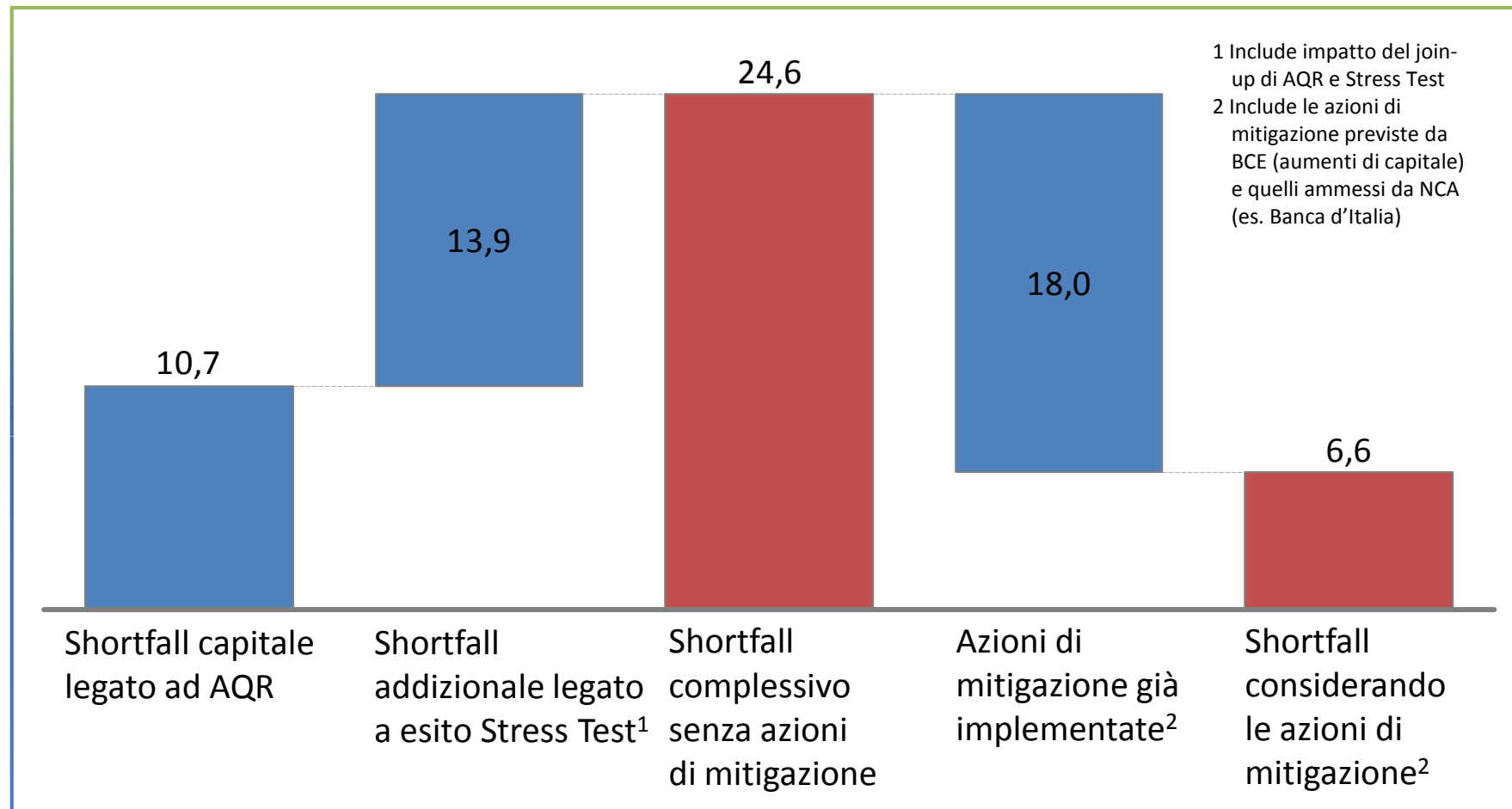
➤ L'**AQR** si è sostanzialmente concentrato sui crediti, verificando la **classificazione dei prestiti** tra la categoria *in bonis* e quella dei prestiti deteriorati, nonché l'**adeguatezza dei relativi accantonamenti**, tenendo conto della presenza di garanzie reali. In una prima fase, i prestiti sono stati **analizzati individualmente**, su base campionaria, dai gruppi ispettivi della Banca d'Italia. In una seconda, sono state utilizzate **tecniche statistiche per estendere i risultati al complesso dei crediti** da cui le posizioni erano state selezionate. In una terza e ultima fase sono state effettuate **analisi dell'adeguatezza delle rettifiche di valore sulle posizioni in bonis e sulle esposizioni verso la clientela al dettaglio** attraverso l'utilizzo di un apposito modello statistico.

Il Meccanismo unico di vigilanza



- Lo *stress test* è stato condotto sulla base di uno scenario avverso che prevedeva una caduta del Pil italiano dal picco pre-crisi del 12%, molto più elevata di quella della media europea. La **severità della prova** per le banche italiane è stata accentuata dall'ipotesi inclusa nello scenario di un riacutizzarsi delle tensioni sui debiti sovrani.
- Per le banche italiane l'AQR ha determinato **aggiustamenti di valore degli attivi in rapporto agli RWA per 102 pp, contro i 56 pp per le banche del MVU**. Sulla differenza hanno pesato, oltre all'avversa congiuntura economica, anche **l'utilizzo di metodi statistici e la riclassificazione**. L'utilizzo di indicatori di bilancio delle imprese affidate più stringenti di quelli contabili ha influenzato soprattutto la valutazione delle esposizioni verso **le PMI italiane**, i cui bilanci mostrano in media **bassa redditività e indebitamento elevato**. **Tutte le banche italiane hanno superato l'AQR, mentre lo stress test ha fatto registrare la necessità di rafforzare il capitale**.
- Il MUV è solo il primo passo verso l'Unione bancaria. **Il passo ulteriore sarà, nel 2016, l'avvio del Meccanismo di risoluzione unico, che consentirà una gestione accentrata delle crisi bancarie** e contribuirà, anche attraverso un graduale processo di mutualizzazione delle risorse necessarie per la gestione ordinata delle crisi, a recidere il legame tra le condizioni degli Stati e quelle delle banche.

Lo sforzo delle banche è stato sostanziale. Il C.A. ha dimostrato un buon livello di capitalizzazione del sistema bancario europeo ...









- Quasi il **60%** dello *shortfall* deriva dallo *stress test* ed il suo impatto si riduce del 75% considerando le azioni di mitigazione già implementate.
- **Tutte le banche italiane hanno superato l'AQR**, ma per due di esse lo *stress test* ha fatto registrare la necessità di rafforzare il capitale.

*Indagine conoscitiva del sistema bancario italiano –
Febbraio 2015*

Fonte: BMPS: Strategy Day CA & AQR report, Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2014

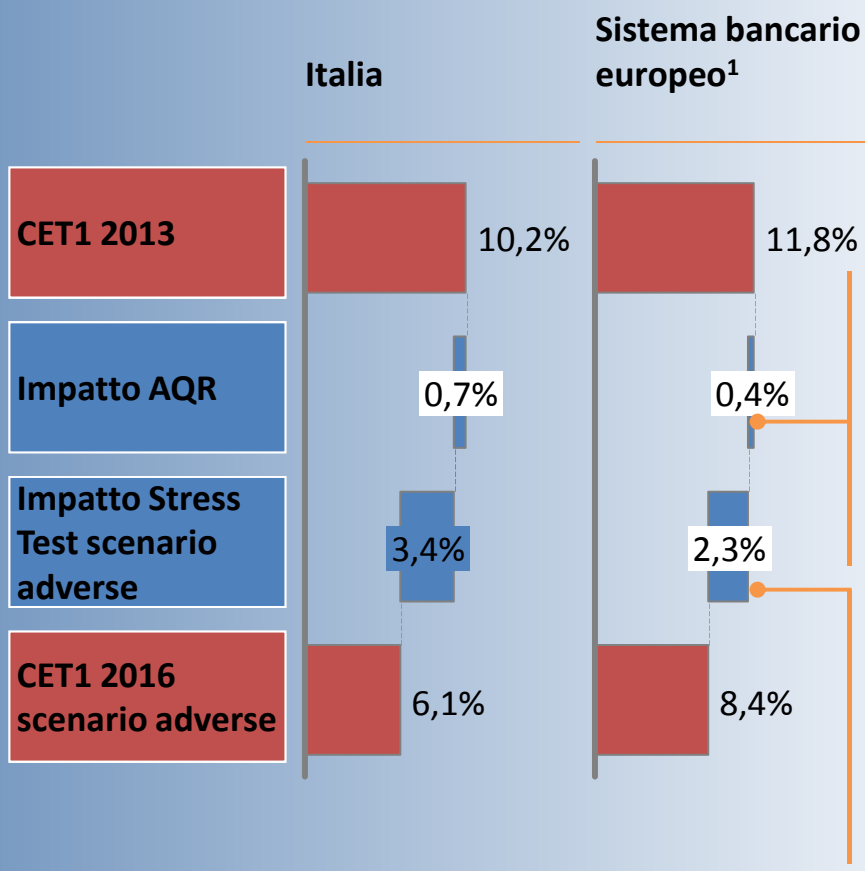
... ma l'impatto sull'Italia è stato significativo: sotto esercizio di stress il sistema italiano evidenzia uno *shortfall* di 2,9 €/mld, pari a ~45% dello *shortfall* complessivo

Shortfall di capitale per Paese

	Shortfall di CET1 Miliardi di euro	# banche che non hanno passato l'esercizio
 Italia	2,9	2
 Grecia	1,8	1
 Austria	0,9	1
 Irlanda	0,9	1
 Cipro	0,2	1
 Slovenia	0,1	2
Totale	6,6	8

Impatti superiori alla media dell'SSM sia su AQR che su Stress Test

Per cento



Finding AQR su banche italiane pari a €8,2 m.di, pari a ~1/4 dei finding complessivi

Impatto dello Stress Test superiore alla media di sistema

¹ 130 banche soggette al Comprehensive Assessment

Hanno pesato: la riclassificazione in bilancio di posizioni da *bonis* a deteriorate ...



Prudential reclassifications of positions from performing to non-performing exposures (billions of euros and basis points in terms of RWA)

	Stock of non-performing exposures (end-2013 nat. definition) billions	New non-performing exposures						Stock of non-performing exposures (based on the AQR)	
		Portion owing to new harmonized definition		Portion owing to asset analysis		Total		billions	percentage change on 2013
		billions	basis points	billions	basis points	billions	basis points	billions	
		+7,4%		+10,9%		+18,3%			
SSM banks	743	55	81	81	120	136	201	879	18.3
Italian banks	198	0.4	4	18.6	194	19	198	217	9.6
		+0,2%		+9,4%		+9,6%			

Source: ECB, *Aggregate Report on the Comprehensive Assessment*, October 2014.

➤ Il passaggio alla nuova definizione di default, al contrario di quanto accaduto per le banche dell'MVU, non ha avuto effetti significativi per le banche italiane mentre l'applicazione vincolante di criteri non contabili per il passaggio di stato ha determinato la quasi totalità delle riclassificazioni apportate

.... il passaggio all'utilizzo di metodologie statistiche da criteri di tipo analitico ...

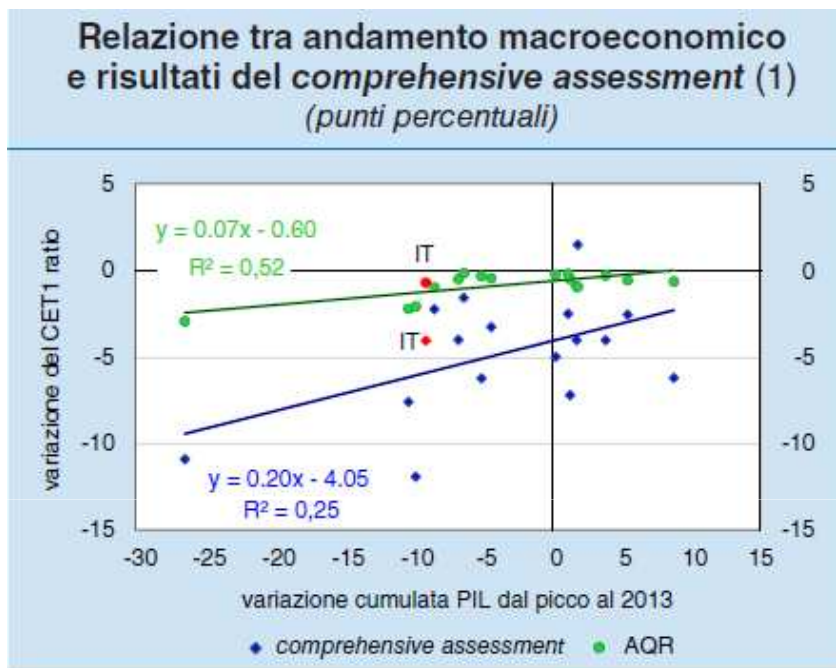
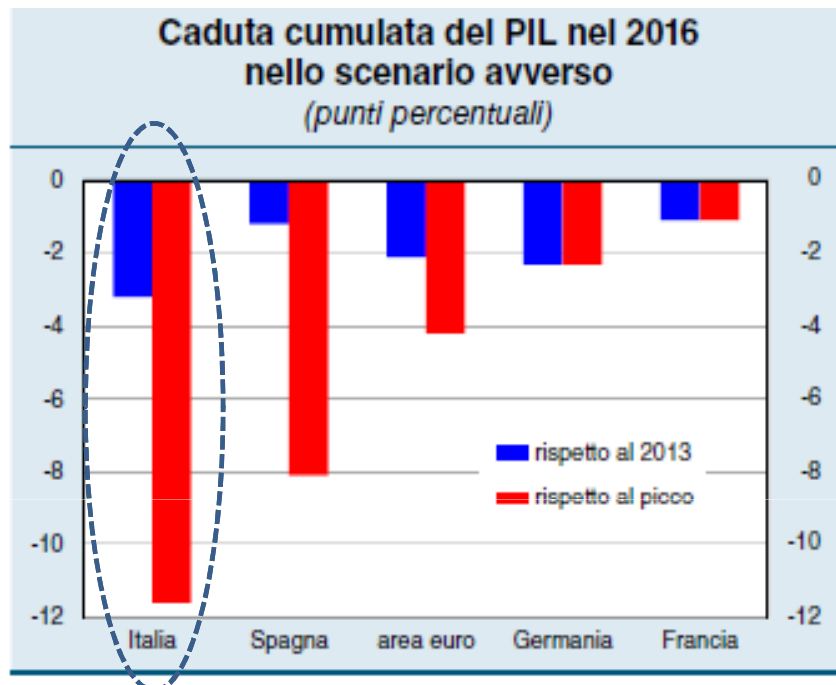


Value adjustments after the AQR (1) (billions of euros and basis points)

		Italian banks		SSM banks	
		billions of euros	basis points (RWA)	billions of euros	basis points (RWA)
Value adjustments calculated with reference to:					
Individually assessed positions	(a)	-4.4	-37	-16.4	-19
Projection of findings	(b)	-3.8	-33	-10.3	-12
Challenger model	(c)	-3.6	-30	-16.2	-19
Total adjustments calculated using <u>statistical methods</u>	(b)+(c)	-7.4	-63	-26.5	-31
Total adjustments on credit portfolios	(d)=(a)+(b)+(c)	-11.8	-100	-43.0	-51
Adjustments owing to the review of level 3 assets and CVA	(e)	0	-2	-4.6	-5
Gross impact on capital	(f)=(d)+(e)	-12.0	-102	-47.5	-56
Tax and risk offset	(g)	3.8	33	13.7	16
Net impact on capital	(h)=(f)+(g)	-8.2	-69	-33.8	-41

(1) The figures in basis points are calculated by relating the corresponding figures in billions to the risk weighted assets at the end of 2013. The credit valuation adjustments (CVA) are adjustments to the balance sheet values of the derivatives to take account of the possible default of the counterparties.

... un'avversa congiuntura economica



Fonte: BCE, risultati del *comprehensive assessment*, e SNL Financial.
(1) Ciascun punto rappresenta un paese.

➤ Il calo complessivo ipotizzato per il PIL italiano rispetto allo scenario di base è in linea con quello registrato in media dagli altri paesi dell'area dell'euro (6,1 e 6,6 punti percentuali, rispettivamente); ma la caduta cumulata del PIL tra l'anno di picco (il 2007 nel caso italiano) e il 2016 (l'anno finale dello *stress test*) sarebbe per l'Italia di quasi **12 punti percentuali**. Sull'AQR, ha pesato soprattutto il fatto che le metodologie statistiche siano state applicate sulle evidenze dell'ultimo anno con un 2013 risultato di forte contrazione per l'Italia.

➤ La severità della prova per le banche italiane è stata accentuata dall'ipotesi inclusa nello scenario di un **riacutizzarsi delle tensioni sui debiti sovrani**.

Agenda



- ❑ *L'evoluzione del sistema bancario italiano nel contesto europeo* pag. 5
- ❑ *Unione Bancaria, Meccanismo di Vigilanza Unico, Comprehensive Assessment e l'impatto sul sistema italiano* pag. 12
- ❑ *Caratteristiche del sistema bancario e del sistema produttivo italiano e la prociclicità* pag. 21
- ❑ *Verso un nuovo modello di banca* pag. 33

Summary

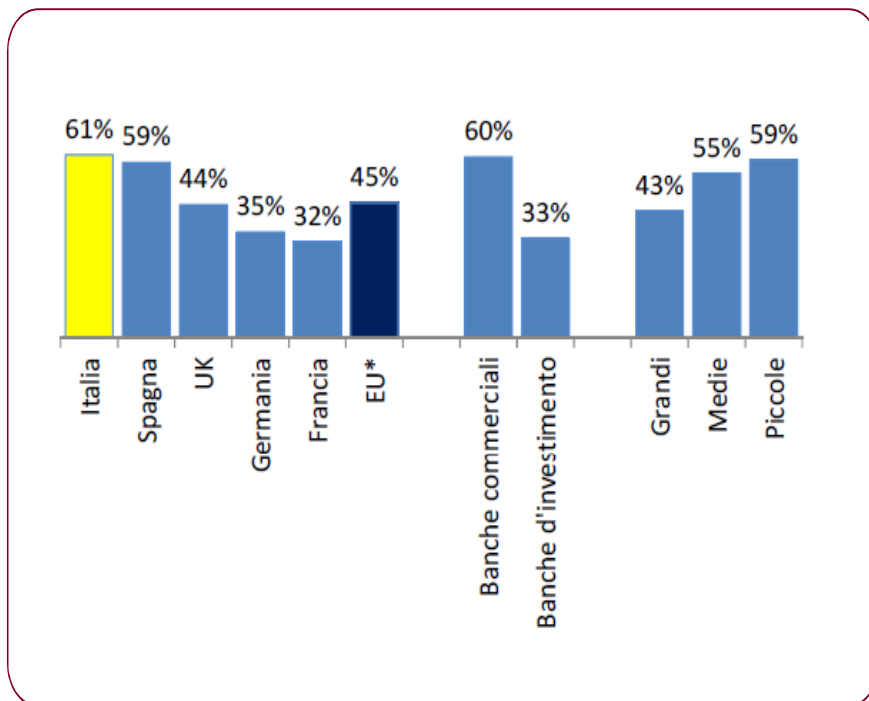


- Con una **struttura produttiva in cui il ruolo della piccola impresa è determinante** (i due terzi dell'occupazione è assorbita dalla micro e piccola impresa), **le banche rivestono un ruolo preminente nel finanziamento delle imprese del nostro Paese: il credito bancario rappresenta infatti ben due terzi dei debiti finanziari complessivi delle aziende**, valore superiore a quello che si riscontra in Germania (50%), in Francia (38% circa) e soprattutto nei paesi anglosassoni dove si attesta intorno al 30%. **Il mercato italiano non conta ancora di fonti rilevanti di finanziamento alternativo**. Il mercato delle obbligazioni così come il mercato azionario rimangono poco sviluppati, mentre l'Italia sconta un ritardo su tutti i segmenti del mercato del capitale di rischio.
- **In un sistema bancocentrico come quello italiano il ruolo degli istituti di credito diviene cruciale per sostenere l'economia**. Il legame banche-imprese è altamente prociclico; il processo verso una maggiore solidità patrimoniale degli istituti di credito rischia di tradursi, in un momento di crisi, in un'ulteriore accentuazione della congiuntura economica avversa, con le imprese che non hanno accesso a fonti di finanziamento alternativo. Al contrario di quanto avvenuto ad esempio in Germania e Francia **le aziende italiane non sono riuscite, attraverso il ricorso al mercato dei capitali, a coprire lo shortfall di credito bancario**.
- La crisi ha infatti comportato una sensibile riduzione dei flussi netti di impieghi vivi a famiglie e imprese (**-180 Mld di euro**), **ma solo a partire dal 2012**; fino al 2011, infatti, a fronte di una forte contrazione del Pil, questi crescevano **di oltre 100 miliardi confermando come il sistema bancario italiano abbia continuato a sostenere l'economia**.
- **Stimolare il settore produttivo ad intraprendere un processo virtuoso** che accompagni l'aggiustamento verso una maggiore solidità intrapreso dal sistema bancario rimane una priorità. Una **maggiore trasparenza e capitalizzazione del sistema produttivo** consentirebbe al sistema finanziario di avere **minori necessità di accantonare capitale** a fronte di un **attivo giudicato meno rischioso**, con conseguente **aumento delle risorse disponibili da impiegare nel sistema**. Come emerge dai dati, **le micro e le piccole imprese risultano infatti più indebitate rispetto alle imprese di medie – grandi dimensioni**, con un **capitale molto spesso insufficiente** e senza un bilancio certificato da poter valutare.

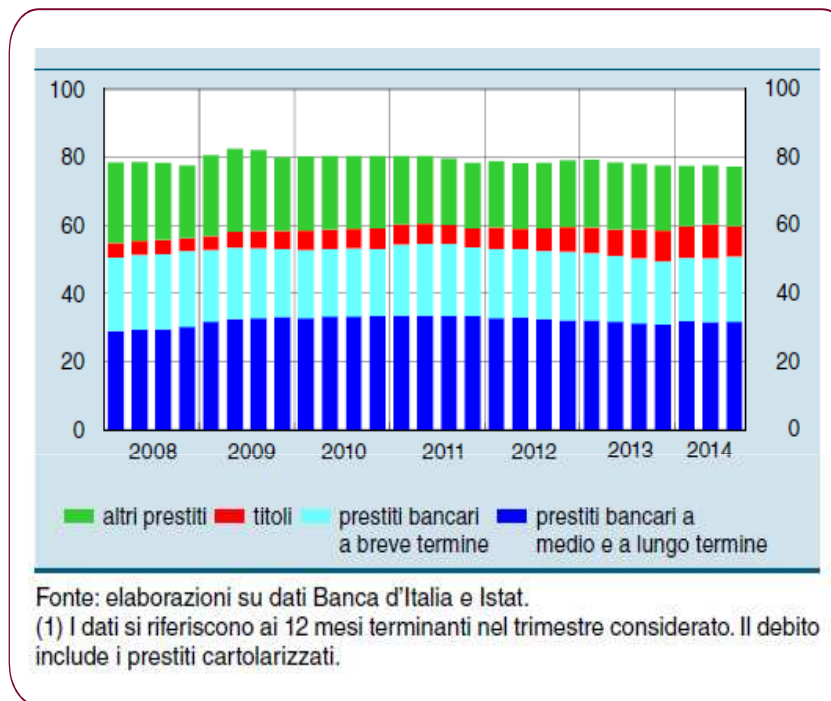
Ma il sistema bancario rimane la principale fonte di finanziamento per le imprese ...



Impieghi a clientela non bancaria sul totale (2013)



Debito delle imprese in Italia (dati trimestrali, in % del Pil)



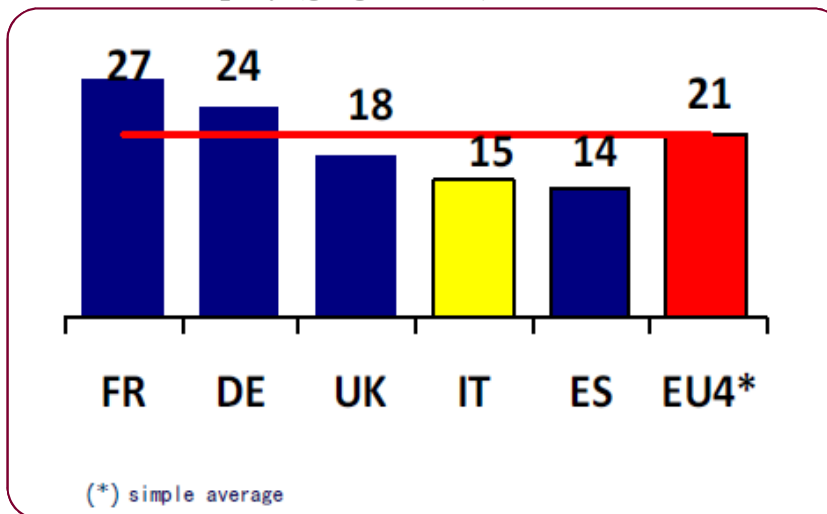
➤ L'elevato grado di esposizione verso il segmento delle imprese, soprattutto PMI, testimonia il supporto, più importante che altrove, che le banche italiane forniscono all'economia.

... con una quota di prestiti ai privati/totale attivo superiore del 20% alla media europea ...

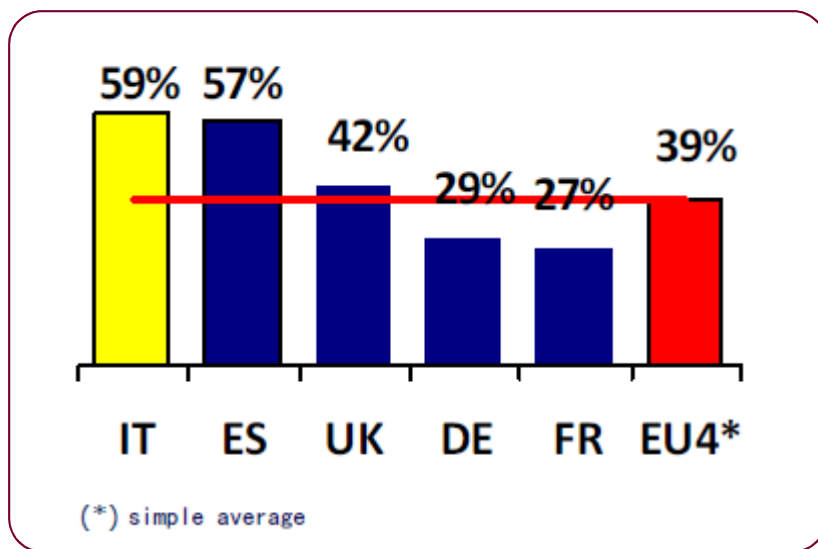


- Le banche italiane hanno sempre adottato un modello di *business* orientato all'intermediazione tradizionale con un'esposizione limitata ai rischi di mercato.
- Il sistema bancario del Bel Paese presenta una bassa leva finanziaria ed elevata raccolta diretta.

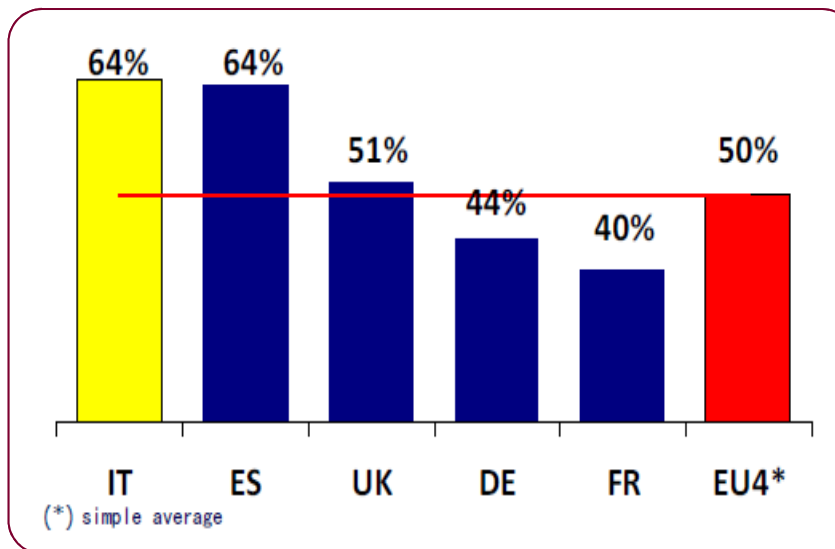
Total assets / equity (giugno 2014)



Prestiti ai privati / total assets (giugno 2014)



Raccolta diretta / Totale passività (giugno 2014)



... all'interno di un contesto produttivo dove prevale la piccola e micro azienda sottocapitalizzata ...



- Secondo l'Istat, nel 2012, il numero di imprese con un unico dipendente era di 2,65 Mln (circa il **60% del totale delle imprese**).
- I **2/3 dell'occupazione** è assorbita dalla micro e piccola impresa.
- E' soprattutto il centro sud ad avere un elevata incidenza della micro-impresa.

Settore di attività e dimensioni prevalenti delle imprese nelle regioni rispetto alla media nazionale (2011)

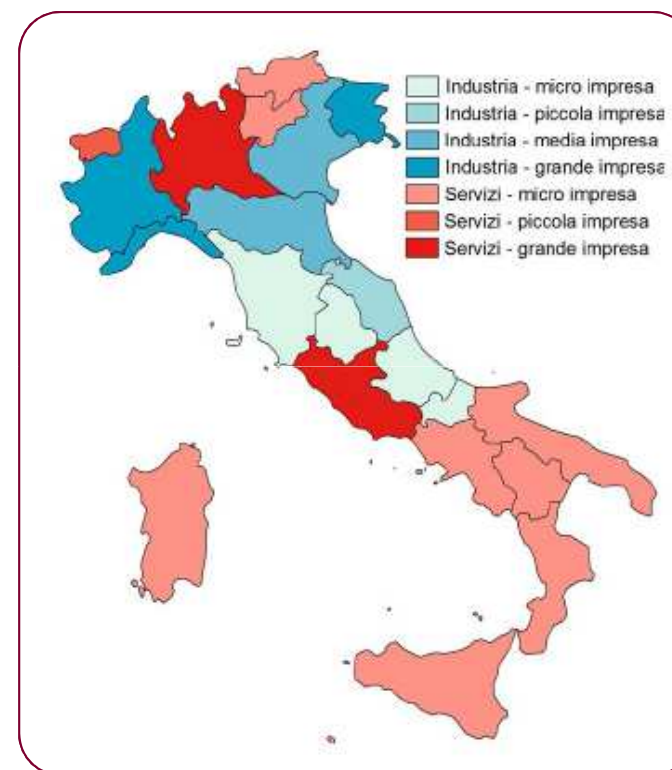
Imprese e addetti per classi di addetti e settore di attività economica – Anno 2012 (valori assoluti)

CLASSI DI ADDETTI (a)	ATTIVITA' ECONOMICHE (b)								Totale	
	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, trasporti e alberghi		Altri servizi		Imprese	Addetti
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti		
1	152.737	138.812	338.537	310.115	826.474	802.639	1.335.131	1.227.850	2.652.879	2.479.417
2-9	209.328	838.297	210.172	714.598	705.317	2.372.807	452.034	1.398.252	1.576.851	5.323.954
10-19	43.578	581.923	17.085	220.378	49.270	636.423	24.268	317.062	134.201	1.755.786
20-49	21.317	640.997	5.302	153.087	15.933	466.264	10.761	324.886	53.313	1.585.234
50-249	9.282	903.396	1.237	105.835	5.160	487.621	5.927	592.100	21.606	2.088.952
250 e più	1.408	1.046.703	79	49.154	892	1.063.502	1.223	1.329.509	3.602	3.488.868
Totale	437.650	4.150.128	572.412	1.553.165	1.603.046	5.829.256	1.829.344	5.189.660	4.442.452	16.722.210

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (Asie)

(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-9' comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49, e così via.

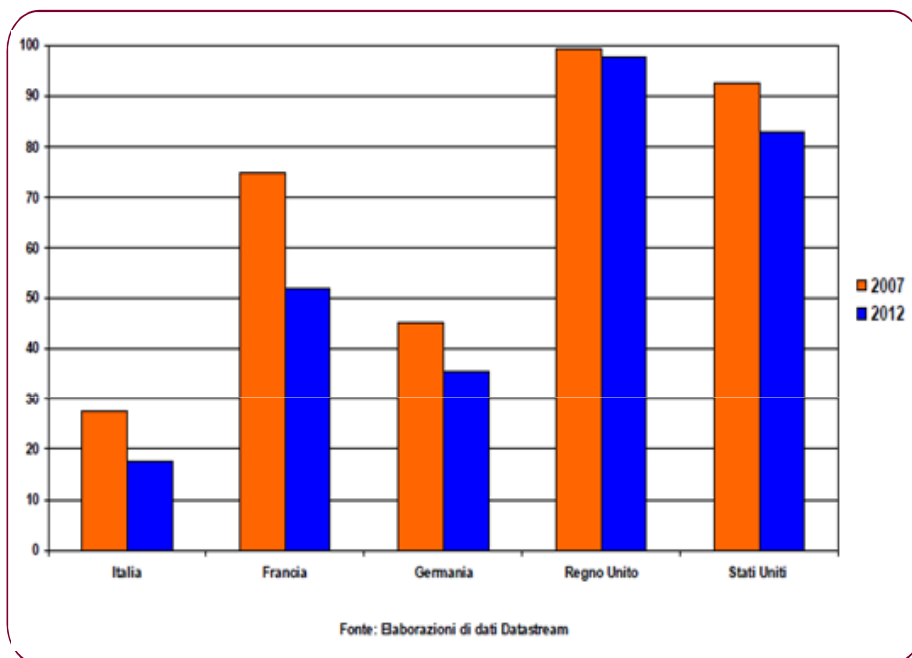
(b) in ATECO 2007 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione **Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); **Costruzioni** comprende la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni); **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).



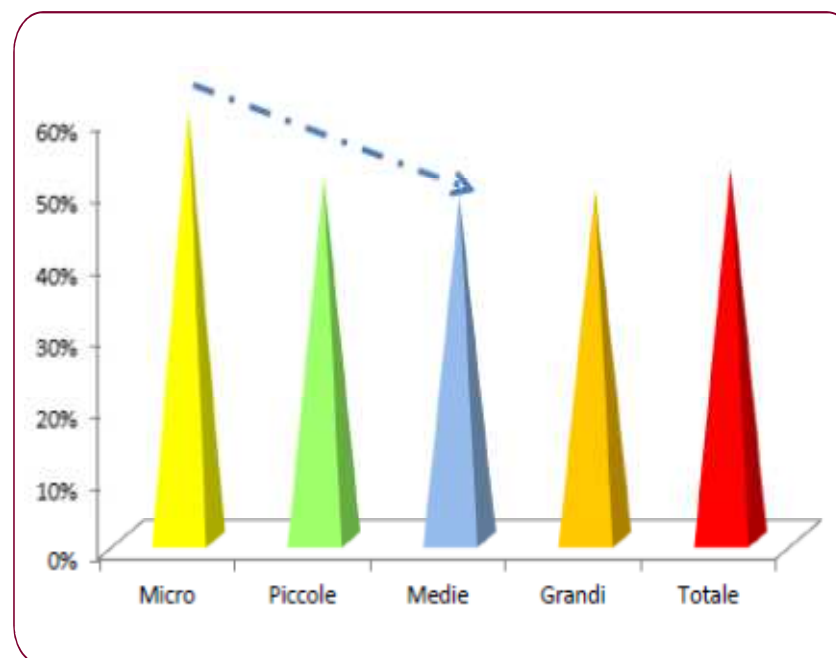
... che difficilmente accede a forme di finanziamento alternativo ...



Capitalizzazione di borsa delle società non finanziarie (2012, % sul Pil)



Il leverage finanziario delle imprese italiane per categoria dimensionale



- Delle società non finanziarie italiane, **nel 2012, erano quotate solo 230 imprese** (contro le 700 di Francia e Germania); l'impresa mediana **capitalizzava circa 90 Mln di euro, il doppio rispetto a Francia e Germania.**
- Il valore di mercato complessivo delle società non finanziarie quotate è inferiore **al 20% del Pil, contro il 75% ed il 45% rispettivamente di Francia e Germania.**
- Le micro e le piccole imprese risultano **più indebitate rispetto alle imprese di medie – grandi dimensioni.** Una priorità è quella di innalzare il livello di patrimonializzazione.

... e la cui gestione potrebbe migliorare con l'ingresso di azionisti stranieri ...



Quota di imprese a proprietà e gestione familiare (%)

	imprese di proprietà familiare	solo imprese familiari:	
		CEO di famiglia	management di famiglia
Francia	80,0	62,2	25,8
Germania	89,8	84,5	28,0
Italia	85,6	83,9	66,3
Spagna	83,0	79,6	35,5
Regno Unito	80,5	70,8	10,4

Fonte: Bugamelli, Cannari, Lotti e Magri (2012).
 Note: "management di famiglia" è una variabile dummy eguale a 1 se il management dell'impresa familiare è costituito per intero da membri della famiglia proprietaria.

Quota di imprese per tipo di pratica manageriale (%)

	gestione accentrata			remunerazione basata su performance		
	tutte le imprese	solo imprese familiari	solo imprese con management di famiglia	tutte le imprese	solo imprese familiari	solo imprese con management di famiglia
Francia	77,5	79,7	83,4	45,0	43,1	33,4
Germania	70,5	74,4	90,2	48,9	46,9	31,5
Italia	84,9	87,0	91,3	16,4	15,2	10,7
Spagna	61,4	67,0	79,8	24,8	23,3	13,5
Regno Unito	62,7	66,4	78,4	47,3	44,9	39,8

Fonte: Bugamelli, Cannari, Lotti e Magri (2012).

- Cresce il peso degli azionisti stranieri nelle imprese italiane: nell'anno conclusosi a giugno 2013, le quote di spa in mano a soggetti esteri è aumentato di 30,9 (+10,3%) Mld da 301,4 miliardi a 332,4 miliardi.
- **In Italia la gestione delle imprese è molto accentrata:** quasi il 70% delle aziende familiari ha il *management* di famiglia rispetto al 28% della Germania e il 26% della Francia. In Italia solo il 16% di tutte le imprese **remunera i dirigenti in base al raggiungimento degli obiettivi** e ben **9 imprese su 10 a proprietà e gestione completamente familiare dichiarano di avere una gestione centralizzata**. Tutto questo si riflette sia **sull'attività innovativa** sia **sull'attività di esportazione** verso i mercati emergenti più dinamici: a parità di altre condizioni, entrambe sono meno intense laddove prevalgono modelli gestionali più accentrati e tradizionali e un *management* legato alla famiglia proprietaria da vincoli di parentela.

... spesso "scoraggiati" dai ritardi italiani



✓ Reform making it easier to do business ✗ Change making it more difficult to do business

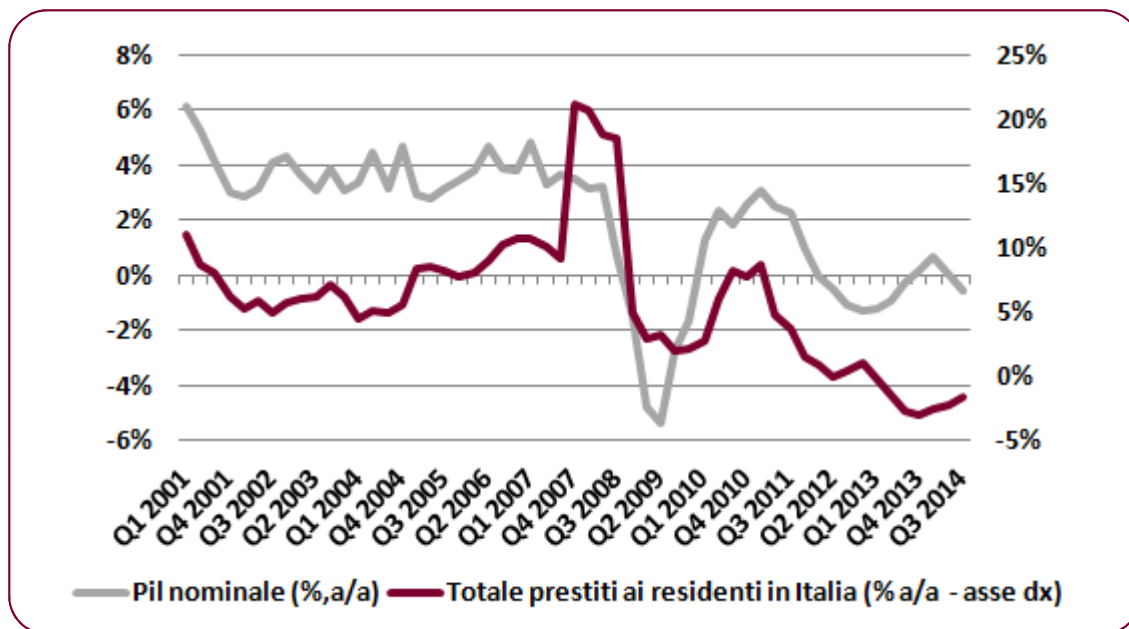
ITALY	OECD high income	GNI per capita (US\$)	34,400
Ease of doing business rank (1-189)	56	Overall distance to frontier (DTF) score (0-100)	68.48
Starting a business (rank) ✓ DTF score for starting a business (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of income per capita) Minimum capital (% of income per capita)	46 91.22 5 5 14.1 0.0	Registering property (rank) DTF score for registering property (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of property value)	41 79.44 4 16 4.4
Dealing with construction permits (rank) DTF score for dealing with construction permits (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of warehouse value)	116 67.35 10 233 3.7	Getting credit (rank) DTF score for getting credit (0-100) Strength of legal rights index (0-12) Depth of credit information index (0-8) Credit bureau coverage (% of adults) Credit registry coverage (% of adults)	89 45.00 2 7 100.0 24.6
Getting electricity (rank) DTF score for getting electricity (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of income per capita)	102 72.65 5 124 212.6	Protecting minority investors (rank) DTF score for protecting minority investors (0-100) Extent of conflict of interest regulation index (0-10) Extent of shareholder governance index (0-10) Strength of minority investor protection index (0-10)	21 66.67 6.0 7.3 6.7
		Paying taxes (rank) DTF score for paying taxes (0-100) Payments (number per year) Time (hours per year) Total tax rate (% of profit)	141 62.13 15 269 65.4
		Trading across borders (rank) DTF score for trading across borders (0-100) Documents to export (number) Time to export (days) Cost to export (US\$ per container) Documents to import (number) Time to import (days) Cost to import (US\$ per container)	37 83.44 3 19 1,195 3 18 1,145
		Enforcing contracts (rank) DTF score for enforcing contracts (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of claim)	147 45.61 37 1,185 23.1
		Resolving insolvency (rank) DTF score for resolving insolvency (0-100) Time (years) Cost (% of estate) Recovery rate (cents on the dollar) Strength of insolvency framework index (0-16)	29 71.29 1.8 22 62.8 12

GERMANY	OECD high income	GNI per capita (US\$)	46,100
Ease of doing business rank (1-189)	14	Overall distance to frontier (DTF) score (0-100)	79.73
Starting a business (rank) ✗ DTF score for starting a business (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of income per capita) Minimum capital (% of income per capita)	114 81.38 9 14.5 8.8 35.8	Registering property (rank) ✗ DTF score for registering property (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of property value)	89 67.78 5 40 6.7
Dealing with construction permits (rank) DTF score for dealing with construction permits (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of warehouse value)	8 87.42 8 96 1.1	Getting credit (rank) DTF score for getting credit (0-100) Strength of legal rights index (0-12) Depth of credit information index (0-8) Credit bureau coverage (% of adults) Credit registry coverage (% of adults)	23 70.00 6 8 100.0 1.3
Getting electricity (rank) DTF score for getting electricity (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of income per capita)	3 98.37 3 28 44.4	Protecting minority investors (rank) DTF score for protecting minority investors (0-100) Extent of conflict of interest regulation index (0-10) Extent of shareholder governance index (0-10) Strength of minority investor protection index (0-10)	51 59.17 5.0 6.8 5.9
		Paying taxes (rank) DTF score for paying taxes (0-100) Payments (number per year) Time (hours per year) Total tax rate (% of profit)	68 77.02 9 218 48.8
		Trading across borders (rank) DTF score for trading across borders (0-100) Documents to export (number) Time to export (days) Cost to export (US\$ per container) Documents to import (number) Time to import (days) Cost to import (US\$ per container)	18 87.67 4 9 1,015 4 7 1,050
		Enforcing contracts (rank) DTF score for enforcing contracts (0-100) Procedures (number) Time (days) Cost (% of claim)	13 76.74 31 394 14.4
		Resolving insolvency (rank) DTF score for resolving insolvency (0-100) Time (years) Cost (% of estate) Recovery rate (cents on the dollar) Strength of insolvency framework index (0-16)	3 91.78 1.2 8 83.4 15

Un rapporto banca-impresa così peculiare ci espone a prociclicità ...



Prestiti e ciclo economico in Italia



➤ La dinamica del credito è inevitabilmente correlata con il ciclo economico. L'analisi storica indica l'esistenza di un *lag* temporale tra la ripresa dell'attività produttiva ed il recupero del credito alle imprese.

Analisi correlazione Pil-prestiti al settore privato in Area Euro, 1990-2013

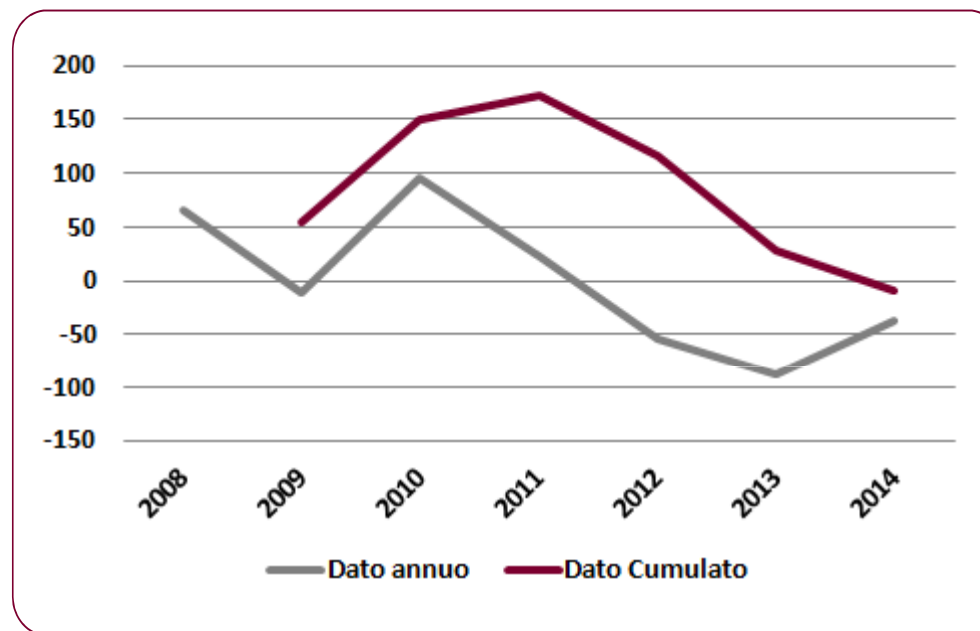
Variabile	Tasso di crescita medio annuo	Deviazione standard rispetto al PIL in termini reali	Correlazione con il PIL in termini reali		Anticipo/ritardo (+/-) del punto di svolta rispetto al PIL in termini reali (trimestri)
			Correlazione massima (percentuale)	Anticipo/ritardo (+/-) (trimestri)	
PIL in termini reali	1,6	1,9			
Prestiti reali alle società non finanziarie	4,0	2,3	70	-3	-3
Prestiti reali alle famiglie	4,6	1,4	62	0	+2

➤ Infatti, analizzando i dati in termini deflazionati, i prestiti alle società non finanziarie seguono con un ritardo di **tre trimestri** i punti di svolta del Pil.

... e gli sforzi affrontati dal sistema bancario potrebbero comportare la prosecuzione del calo dei flussi di impieghi vivi intervenuto con la crisi ...



Italia: Flussi netti in Mld euro su impieghi vivi famiglie e SNF

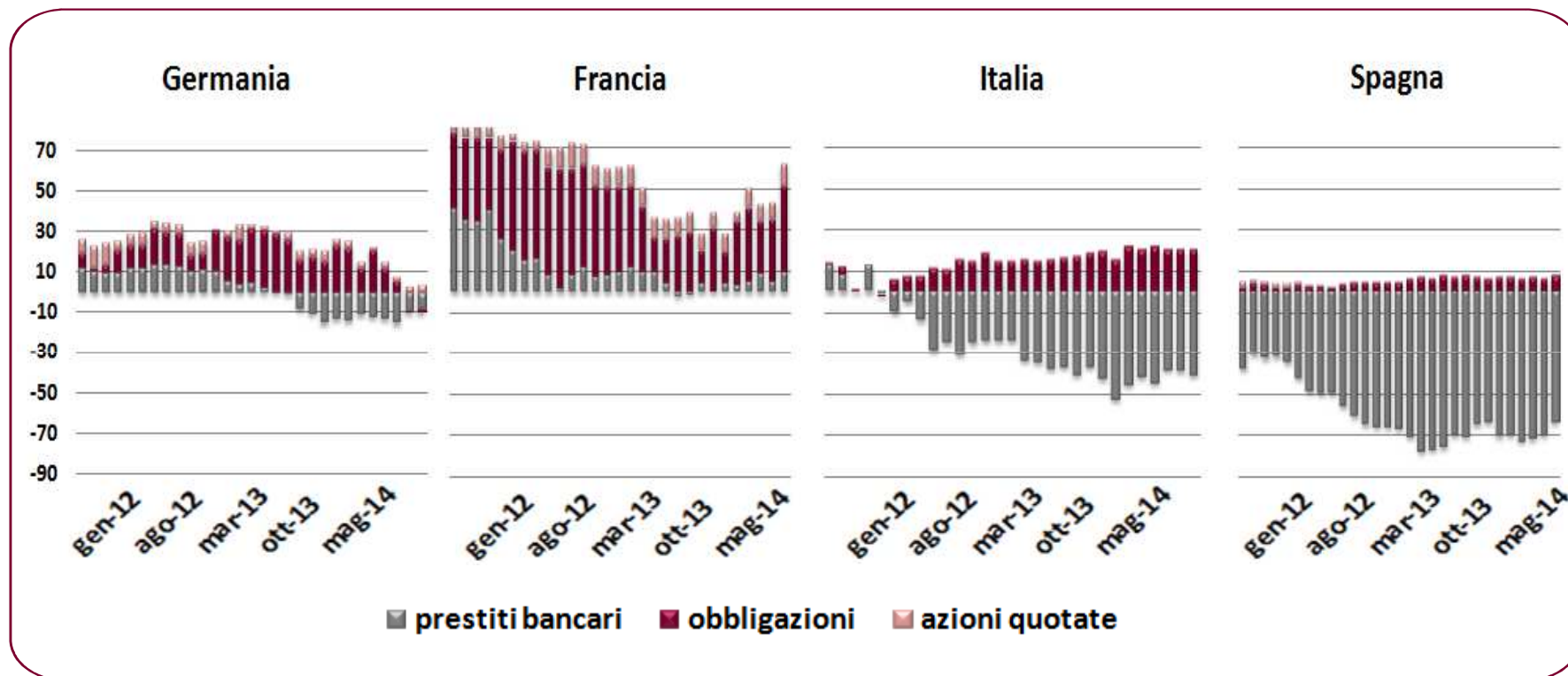


➤ Malgrado la crisi e le ripercussioni che questa ha avuto sul sistema finanziario, in **Italia la dimensione del credito bancario nei confronti della clientela non finanziaria è superiore alla media Europea.**

... con le fonti alternative di finanziamento non in grado di coprire il calo dei prestiti bancari ...



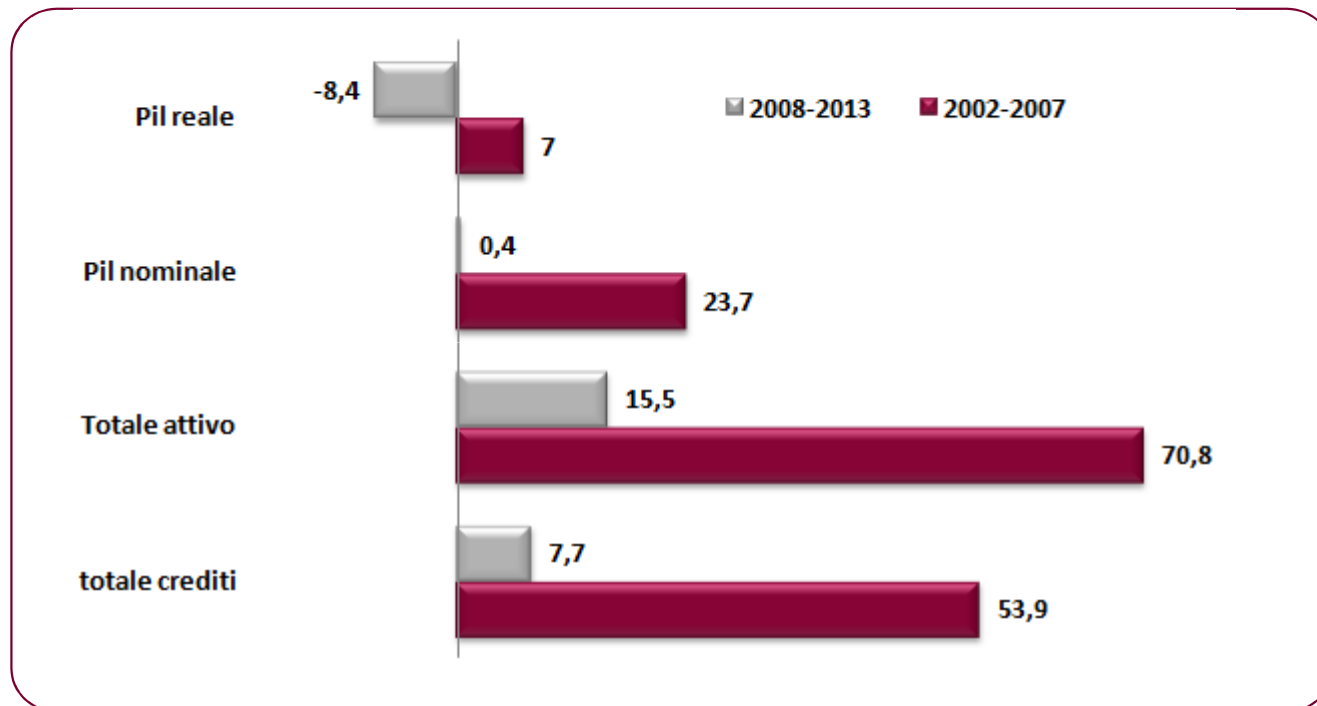
Emissioni nette di società non finanziarie (Mld € e somma mobile sui 12 mesi)



... anche se, durante tutto il periodo di crisi, il sostegno del sistema bancario all'economia del paese non è mai venuto meno



Attività bancarie e crescita economica (tassi di crescita % nel periodo)



Agenda



- ❑ *L'evoluzione del sistema bancario italiano nel contesto europeo* pag.5
- ❑ *Unione Bancaria, Meccanismo di Vigilanza Unico, Comprehensive Assessment e l'impatto sul sistema italiano* pag. 12
- ❑ *Caratteristiche del sistema bancario e del sistema produttivo italiano e la prociclicità* pag. 21
- ❑ *Verso un nuovo modello di banca* pag. 33

Summary



- In un tale contesto, **una revisione del modello di business risulta inevitabile**: gli istituti dovranno fornire maggiori e migliori **servizi**, offrire una **consulenza per l'accesso ai mercati finanziari**, **rivitalizzare mercati alternativi** (es. cartolarizzazioni) ed essere l'interlocutore finanziario di riferimento (**quasiazionista**) per la controparte. La banca del futuro non potrà più puntare su prodotti e tecniche di *pricing* ma dovrà **ruotare intorno al cliente fornendo servizi efficienti**. La banca dovrà essere in grado di gestire i *Big Data* acquisiti, per implementare il *customer relationship management* e **costruire un'offerta di servizi/prodotti "tailor made"**. Le nuove piattaforme dovranno essere in grado di **processare in tempo reale ed archiviare un'immensa mole di dati** che non giungerà solo dalla clientela "umana" ma anche **dall'Internet of Things**, in modo da utilizzare le informazioni disponibili per **"creare nuovi bisogni"** ed orientare le scelte del cliente.
- **L'investimento in tecnologia sarà cruciale** ma rischia di rivelarsi un dispendio inutile di risorse finanziarie, **se non associato ad un cambiamento del modello organizzativo interno basato sulle competenze e non sulle gerarchie**. Il canale distributivo sarà solo un mezzo per raggiungere e soddisfare i mutati bisogni del cliente. Cruciale sarà invece individuare la linea di business strategica su cui specializzarsi allo scopo di divenire, per quella tipologia di servizio, il miglior player sul mercato costruendo così una **posizione di nicchia**. La banca dovrà offrire servizi e **spetterà al cliente ricomporre l'offerta in maniera ottimale**.
- Per le banche *retail* italiane si prospetta quindi un profondo cambiamento con **una crescita sostenuta dell'operatività attraverso canali digitali ed una drastica riduzione del numero delle filiali**. Secondo uno studio del FMI sarebbero proprio le banche tedesche e le banche italiane ad avere necessità di una maggiore trasformazione del loro modello di business.
- **In Italia la disintermediazione è in atto, ma i progressi sono ancora modesti con ritardi per quanto riguarda il ricorso al capitale di rischio**. Gli ammontari del Programma minibond (8 Mld collocati a settembre 2014) rimangono ancora piccoli in un confronto internazionale e l'accesso a tale mercato è prevalentemente uno strumento per imprese medio-grandi, sia per i costi ma anche per una diffusa sottopatrimonializzazione delle imprese. Il mercato AIM (Mercato Alternativo del Capitale) non è ancora decollato (solo 49 le società quotate per un totale di 1,73 Mld) ed il *crowdfunding* a maggio 2014 ha finanziato progetti per complessivi 30 Mln €, un ammontare esiguo paragonato ai 5 Mld \$ raccolti solo nel 2013 a livello mondiale. Anche nel *Private Equity* (PE) i ritardi sono evidenti: relativamente al solo comparto assicurativo nel periodo intercorrente tra il 2007 e il 2012, le compagnie assicurative italiane hanno investito nel PE 773 Mln €, rispetto ai 8,8 Mld e ai 5 Mld dei comparables francesi e inglesi nello stesso periodo.
- **Un sistema finanziario con difficoltà ad intermediare ha sicuramente contribuito ad accrescere il ruolo dello *shadow banking*** che costituisce ormai circa un quarto dell'intermediazione finanziaria mondiale. Secondo il *Financial Stability Board*, in USA, Euro Area e UK il fenomeno presenta le dimensioni più consistenti.

Sarà inevitabile una revisione del modello di business ...



Sviluppo di strumenti tradizionali:

- ✓ Quotazione in borsa.
- ✓ *Bond e securities*.
- ✓ Cartolarizzazioni (*securitizations*).
- ✓ *Private Equity*.
- ✓ *Venture Capital*.



Utilizzo di strumenti innovativi

- **Disintermediazione.**
- **Maggiori servizi.**
- **Consulenza per l'accesso ai mercati finanziari.**
- **Rivitalizzazione di mercati alternativi** (es. cartolarizzazioni).

- ✓ Prestiti Obbligazionari di medio-piccole dimensioni ("*Minibond*").
- ✓ Bond di Distretto.
- ✓ *Private Placement* (titoli di debito di medio-grandi dimensioni).
- ✓ Strumenti *semi equity*:
 - prestiti partecipativi
 - prestiti mezzanini
- ✓ Obbligazioni di Progetto (*Project Bond*).

- La banche "di riferimento" divengono **l'interlocutore finanziario di riferimento** (quasi azionista).

- All'impresa è richiesto un maggiore impegno in termini di **trasparenza**.

... che sfruttando la digitalizzazione ...



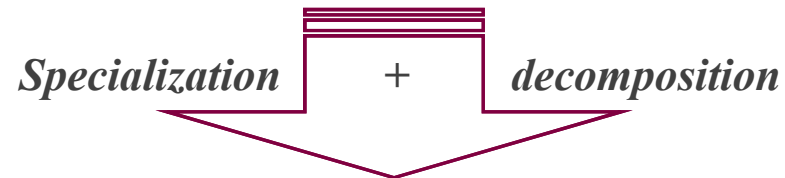
▪ La rivoluzione tecnologica e culturale, la forte spinta alla disintermediazione e la necessità di sopravvivere in presenza di una maggiore concorrenza costringeranno le banche a rivedere il loro modello organizzativo e di business. Queste le principali tendenze future:

- ✓ **Ulteriore e necessaria riduzione dei costi.** Secondo uno studio condotto da *Bain & Company* la concorrenza di *PayPal*, *Google Wallet* ed altre aziende che offrono servizi di pagamento costringeranno **le banche a ridurre di almeno il 30% le loro filiali e comprimere i costi** in modo massiccio **per poter restare in vita e tornare a fare utile.**
- ✓ **Centralità del cliente.** La banca del futuro non potrà più puntare su prodotti e tecniche di *pricing* ma dovrà ruotare intorno al cliente fornendo servizi efficienti. Questo quello che emerge da una *survey* di *PwC* condotta su 560 clienti *executive* su 17 paesi, con **il 75% del campione che ha già iniziato ad investire in tale ambito.**
- ✓ **Sensibile investimento in nuove tecnologie** per innovare **sistemi di pagamento** e soprattutto gestire di **banche dati complesse** (*Big Data*), cruciali per sviluppare il *customer relationship management* (*CRM*).
- ✓ **Diversa struttura organizzativa e ripensamento del modo di fare business** al fine di soddisfare le esigenze del cliente e fidelizzarlo. L'investimento in nuova tecnologia, infatti, rischia di rivelarsi un dispendio inutile di risorse finanziarie, se non associato a tale tipo di cambiamento. Sarà centrale **rivedere il modello organizzativo interno** alla luce del grande **cambiamento culturale**. Secondo uno studio condotto da *KPMG* il nuovo modello dovrà prevedere una **condivisione aperta delle informazioni e della conoscenza** e una propensione alla sperimentazione, nonché un coinvolgimento diffuso delle risorse che comporti lo sviluppo di un **sistema di comunicazione orizzontale basato sulle competenze e non sulle gerarchie.**
- ✓ Grossi incentivi in favore della **segmentazione di mercato verso nicchie di specializzazione** e verso una **riduzione della complessità delle strutture** (Europe 2020 and the Financial System: smaller is beautiful – CEPS)

... punterà sempre più verso la Banca Digitale



Old model: la banca tradizionale è *owner* del prodotto, del processo e del cliente.



New model: la nuova banca in un contesto competitivo deve differenziarsi e specializzarsi in un ramo della filiera che la **contraddistingua fornendo un servizio ottimale ed efficiente in termini di costo.** ➔ **La banca si decompone nei servizi che offre.** ➔ Alcune banche saranno le migliori nella gestione della clientela (*apps* dedicate), altre nel prodotto offerto, altre ancora nella gestione del processo (*APIs*) e spetterà al cliente ricomporre l'offerta in maniera ottimale. Questa è la sfida maggiore e il cambiamento più rilevante nel modo di far banca del futuro.

I dati e le informazioni sono la nuova *money* della banca.

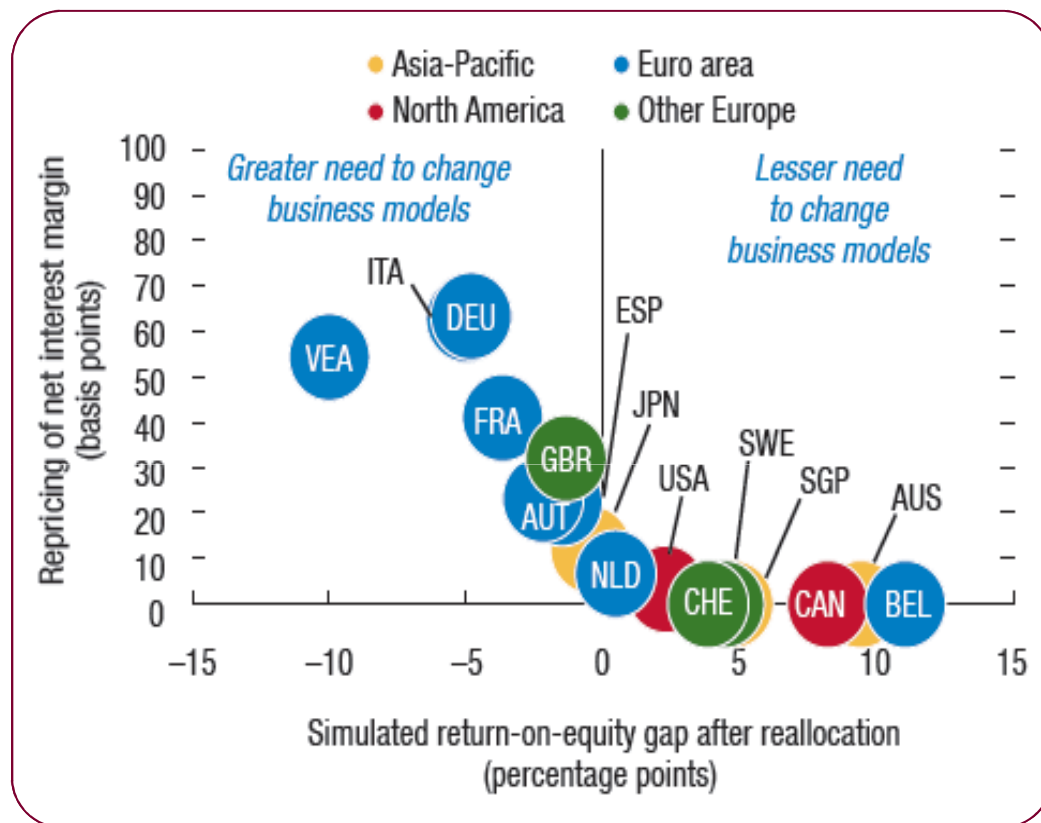


Problema di sicurezza (*cyberwar, hacker*).

L'Italia è tra i paesi che necessitano maggiormente di cambiare modello di business ...



Repricing richiesto per Paese



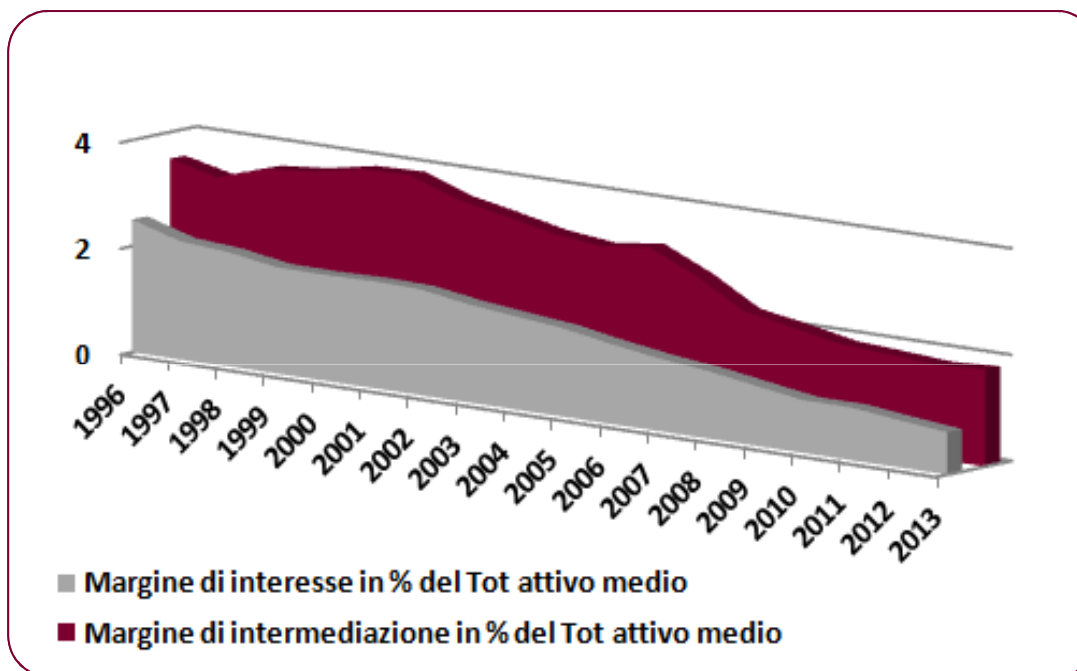
➤ Una maggiore capitalizzazione permette agli istituti di offrire maggiori finanziamenti, ma tale capacità potenziale può essere limitata da *buffer* sul capitale e *profitabilità attesa*. Diversi istituti necessitano di aumentare i **margin** sui prestiti o usare **misure alternative** per chiudere i *gap* esistenti in termini di **ROE** e generare **profitti sostenibili**.

➤ Le necessità di transizione verso nuovi modelli di business si concentrano in alcuni **Paesi dell'Area Euro**, ed, in misura inferiore in **UK e Giappone**. Tra le banche che avrebbero bisogno di un *repricing* superiore ai 50 bps sull'intero portafoglio crediti ci sono le **banche tedesche e quelle italiane**. L'esercizio fornisce una **misura della dimensione del cambiamento del modello di business** necessario affinché il comparto torni alla profitabilità.

... per affrontare il problema della marginalità



Margini delle banche residenti in Italia (in % del Totale Attivo Medio)

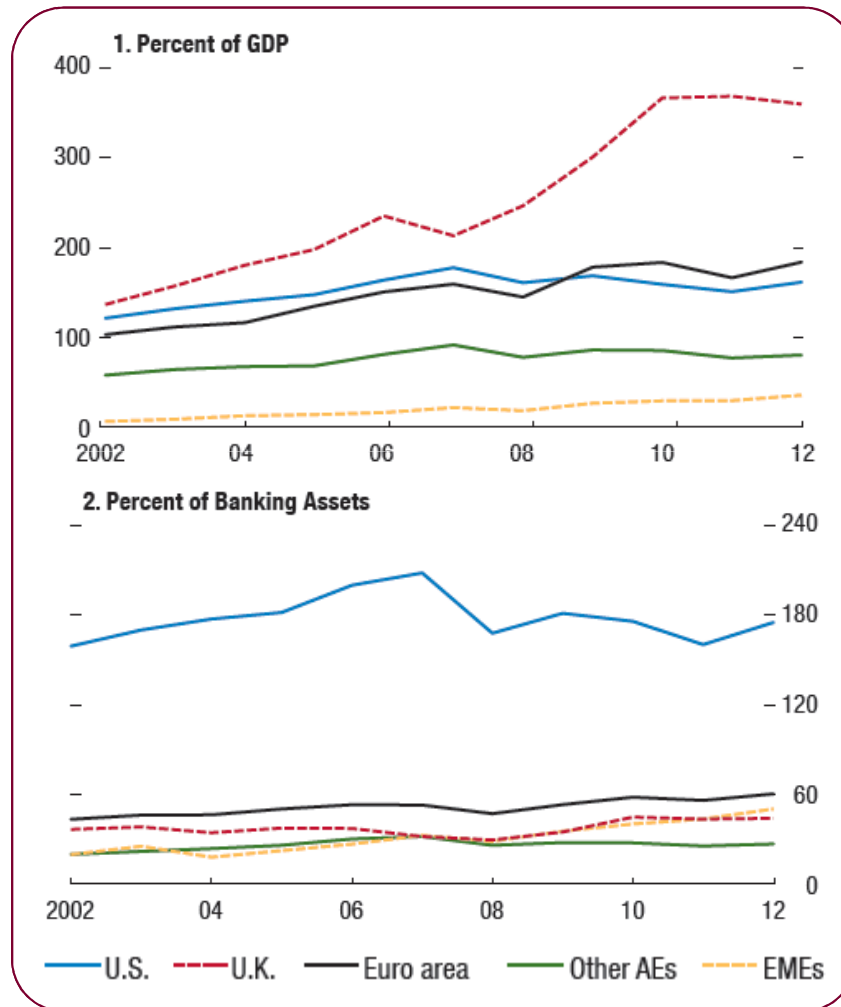


➤ Malgrado i margini siano in termini assoluti ancora elevati mettendo a rischio la competitività e l'efficienza del sistema, rapportati al totale attivo negli ultimi 17 anni hanno registrato un sostanziale declino. Più stabile negli ultimi anni il margine da intermediazione.

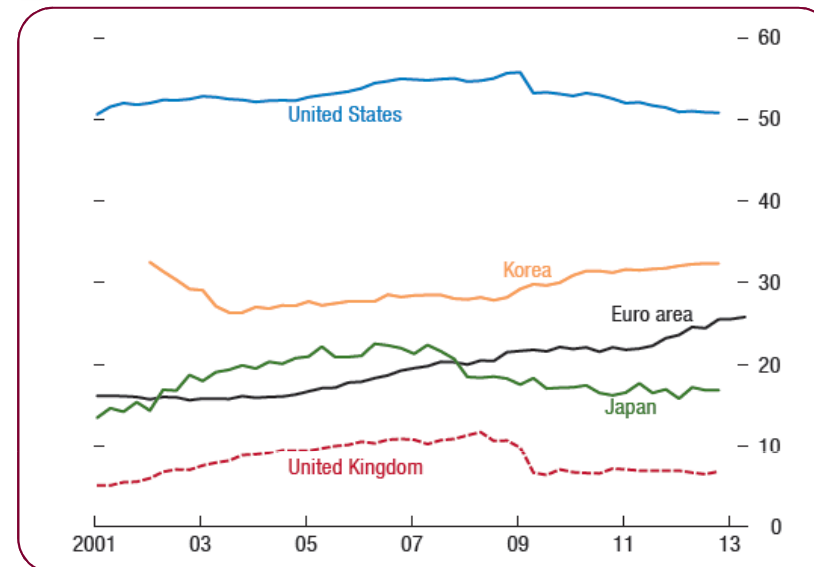
... mentre aumenta lo *shadow banking*



Dimensioni dello *shadow banking*



Prestiti dalle *shadow banks* (% sul totale dei prestiti bancari e non)



➤ Lo *shadow banking*, costituisce circa **un quarto** dell'intermediazione finanziaria mondiale.

➤ Secondo il *Financial Stability Board*, in **USA, Euro Area e UK** il fenomeno presenta le dimensioni più consistenti.

➤ I prestiti da *shadow banking* contribuiscono significativamente al *total lending* degli *States* e **stanno aumentando in molte zone, Area Euro inclusa.**

In Italia aumenta la diffusione di *start up* innovative e interventi pubblici e strumenti che agevolano l'impresa alla raccolta di capitale



Focus sui principali strumenti a disposizione delle start-up



➤ A maggio 2014, risultano attive, in Italia, n. 54 piattaforme di crowdfunding per **30 Mln €** di **progetti finanziati**, un ammontare esiguo se paragonato ai 5 Mld \$ raccolti solo nel 2013 a livello mondiale.

➤ Gli investimenti in **early stage nel 2013 si attestano a 113 Mln di € (-33,2% rispetto al 2012)**. In calo anche il numero di operazioni 482, rispetto alle 502 del 2012. Il **Fondo Italiano di Investimento** dovrebbe lanciare un fondo di fondi di VC per un ammontare fino a 200 Mln.

principali strumenti a disposizione delle imprese in fase di Sviluppo



➤ **A settembre 2014** erano 26 i fondi dedicati ad investimenti in minibond con una raccolta target di 5 Mld, un numero di operazioni pari a 66 ed un valore delle emissioni di 8 Mld.

➤ Secondo il **Rapporto ISTAT 2014**, il recente **potenziamento dell'ACE** comporterà l'annullamento del divario di trattamento fiscale esistente tra debito ed equity e **nel 2015 (5° anno di applicazione) oltre il 30% delle imprese potrebbero beneficiarne**.

➤ **A luglio 2014**, risultano quotate sul mercato AIM Italia **49 società per una capitalizzazione di 1,73 Mld €**, con una capitalizzazione media al momento della quotazione di 39 Mln € per un totale di 490 Mln € raccolti dal 2009, di cui 170 Mln nel 2013 e 140 Mln nel 2014.

➤ **150** le aziende eccellenti che hanno aderito al **progetto Elite**. A maggio 2014 erano **10 le operazioni di private equity** e **29 le M&A**

Investimenti istituzionali in *private equity* e *venture capital*: il potenziale italiano



Mappatura degli investitori istituzionali e stima del mercato potenziale del Private Equity in Italia

Tipologia investitore	# tot. investitori istituzionali	Bilanci disponibili [a]	# investitori in PE [b]	% Investitori in PE [b/a]	Commitment (€/mln)	% commitment rispetto al totale	Stima del mercato potenziale e del gap	
							FONDAZIONI BANCARIE	ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI
Fondazioni Bancarie	89	84	41	48,8%	1.633	66,0%	1,63	0,84
Enti Previdenziali Privati	21	18	11	61,1%	842	34,0%	0,11%	0,08%
Totale	110	102	52	51,0%	2.475	100,0%	21,33%	11,19%

Totale commitment in PE (euro Mld) [B]

Investimento minimo in % sull'attivo contabile

Investimento massimo in % sull'attivo contabile

90° percentile

➤ L' AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital) ha stimato quello che potrebbe essere **il potenziale mercato del private equity (PE) italiano**, finanziato da **capitali istituzionali**. Il lavoro è stato svolto analizzando la quota di **asset nei bilanci delle fondazioni bancarie e degli enti previdenziali privati** dedicata al finanziamento del PE. Dall'analisi emerge che attualmente le fondazioni bancarie e gli enti previdenziali privati impiegano nel private PE **un totale di 2,47 Mld €**.

➤ Se tutte le fondazioni e gli enti previdenziali privati investissero nel PE una quota pari alla relativa quota massima investita dal best performer di settore **l'ammontare complessivo dedicato al PE oscillerebbe in un range compreso tra 16,63 Mld€ e 6,21 Mld €** rispettivamente, con un **gap potenziale rispetto al mercato attuale compreso tra i 14,16 e 3,74 Mld €**.

Contatti

Area Research & Investor Relations

Email: servizio.research@mps.it

Autori Pubblicazione

Lucia Lorenzoni

Email: lucia.lorenzoni@banca.mps.it

Tel: +39 0577-293753

Nicola Zambli

nicola.zambli@banca.mps.it

+39 0577-298593

Si ringrazia Michele Giammarino per la preziosa collaborazione alla stesura del report

Disclaimer

This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information